

**OSSERVATORIO
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO
IN PROVINCIA DI PARMA**

Numero 15
Dicembre 2024
a cura di

Davide Dazzi
IRES Emilia-Romagna

Autore: questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro di Parma e curato da Davide Dazzi.

Responsabile Appendice statistica: Federica Benni.

L'Appendice Statistica è scaricabile all'indirizzo: https://ireser.it/it_it/osservatori/osservatori-economia-e-lavoro/oel-parma/

Sommario

SINTESI	4
1 - IL CONTESTO ECONOMICO E PRODUTTIVO	6
1.1 – Andamento economico a Parma: l'imprevedibilità come tratto distintivo	6
1.2 – Le esportazioni	9
1.3 – Il tessuto produttivo a Parma	12
1.3.1 – Le imprese straniere	14
1.4 – Il settore turistico	15
2 – IL LAVORO	17
2.1 – Il disaccoppiamento tra occupazione e quantità di lavoro	17
2.2 – Le forze di lavoro e gli occupati	18
2.3 – Il lavoro dipendente privato: le dimensioni della precarietà formale e sostanziale	20
2.4 - Il lavoro pubblico: gruppi contrattuali, precarietà formali e dimensione retributiva	24
2.5 – La dinamica retributiva al cospetto dell'inflazione	26
2.6 – La posizione lavorativa e pensionistica della popolazione straniera	27
2.7 - Il lavoro in somministrazione	31
2.8 - Disagio occupazionale, disoccupazione e disoccupazione sostanziale	33
2.9 – Un mercato del lavoro in ripresa: le comunicazioni obbligatorie	34
2.10 - Le cessazioni e il fenomeno delle dimissioni	35
3 - DICHIARAZIONI DEI REDDITI	37
4 - LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE	41
4.1 Il Bilancio demografico	42
4.2 - Gli indicatori demografici	44
4.3 - I cittadini stranieri	45
4.4 – Le proiezioni demografiche	48

SINTESI

In un quadro economico difficilmente prevedibile e in fase di rallentamento dopo l'accelerazione post-pandemica, l'economia parmense disegna una dinamica molto simile al trend regionale con un **tasso medio di crescita del valore aggiunto nel periodo 2023-2025 pari a +0,9%** (dopo il +11,8% del 2021 ed il 3,4% del 2022): se il 2023 è stato l'anno del rallentamento economico, il 2024, così come il 2025, possono essere letti come gli anni di assestamento post-pandemico. Anche le indagini congiunturali prodotte dalla Camera di Commercio confermano come **il 2024 segni un punto di flesso alla dinamica di rallentamento del sistema economico** mostrando indicatori economici in risalita (nel secondo trimestre 2024 la produzione industriale cresce del +2,2% a fronte di una flessione del -2% della media regionale).

La cifra che contraddistingue le previsioni di crescita per il sistema economico è, tuttavia, **la categoria dell'imprevedibilità** a cui i disequilibri geopolitici globali sembrano averci ormai consegnato: l'ipotetica crescita del +1,3% per l'economia parmense nel 2023 stimata ad aprile 2024 si è ridotta al +0,9% nella stima di ottobre 2024 (scenari Prometeia) mentre il +0,6% di stima di crescita sul 2024 è stata rialzata al +1% per una forte accelerazione del settore delle costruzioni, che sembra rimandare la caduta "post bonus edilizio" al 2025, a fronte di una contrazione del valore aggiunto dell'industria (-0,8% nel 2024).

L'economia parmense continua anche in una fase di rallentamento ad essere trainata dalle **esportazioni** la cui dinamica negativa è fortemente influenzata dal settore del chimico-farmaceutico che si sta riallineando ai livelli di equilibrio dopo l'impennata nel periodo pandemico: se si escludesse il farmaceutico dal calcolo, l'export a Parma crescerebbe anche nel 2023 del +7,2% trainato sempre dal settore alimentare e dalla meccanica.

Non tutto il **tessuto produttivo**, tuttavia, è agganciato alla dinamica dell'export registrando contrazioni e accelerazioni che sembrano orientate ad un processo di riorganizzazione verso un assetto più strutturato. **Il tessuto produttivo a Parma, infatti, sembra aver assorbito il rallentamento del sistema economico regionale un anno prima rispetto agli altri territori.** Se nel 2022 Parma, infatti, è stato il solo territorio, insieme a Ferrara, a registrare una flessione del numero di imprese attive (-6,3% a fronte del -0,8% di media regionale), nel 2023 Parma continua ad essere l'unico territorio in regione a registrare una crescita, seppur modesta, del tessuto produttivo (+0,4% a fronte della media regionale del -1,5%). Ma se nel 2022, il calo delle imprese attive ha registrato una maggiore accelerazione tra le imprese artigiane (-8,4%) rispetto alle imprese non artigiane (-5,5%), l'incremento del 2023 è quasi totalmente da imputare alle imprese non artigiane: le imprese artigiane aumentano di +22 unità mentre le imprese non artigiane di +345 unità.

In questo contesto si registra **la continua crescita delle "imprese straniere"** che, nonostante il calo del 2022 (-13%, spiegato principalmente dal settore delle costruzioni), registrano un incremento in controtendenza nel lungo periodo (2013-2023) segnando il +19,3% e raggiungendo un peso pari al 13,2% delle imprese totali in provincia.

Pur in una dinamica di crescita economica rallentata, **l'occupazione a Parma continua a crescere per il terzo anno consecutivo** disegnando una traiettoria di crescita migliore di quanto rilevato in regione (+1,6% nel 2023 a fronte del +1,1%). Ma con una differenza. Se in regione la crescita occupazionale è concomitante ad un aumento del numero di disoccupati, a Parma ha coinciso con un calo della disoccupazione dando prova di un mercato del lavoro più in tensione: il tasso di disoccupazione a

Parma, pur mantenendo un gap di genere (6,2% per le donne e 2,3% per gli uomini) scende dal 5,3% al 4% dal 2022 al 2023 mentre in Emilia-Romagna si mantiene costante al 5%.

Ma la crescita occupazionale post-pandemica, tuttavia, si inserisce dentro una dinamica nuova rispetto alla fase precedente. Se dalla *double dip recession* (2007-2013) al 2020 si verifica un **disaccoppiamento tra occupati e quantità di lavoro**, ossia gli occupati si muovono molto più lentamente di quanto proceda la quantità di lavoro, dal 2021 si assiste ad un riallineamento delle due dinamiche di crescita: l'aumento della quantità di lavoro è proporzionalmente accompagnata da una occupazione incrementale. Questa condizione potrebbe trovare una spiegazione in due fattori solo in parte in contraddizione. Da un lato, nella **crescita delle trasformazioni a tempo indeterminato** nel 2023 e 2024 (8.910 nel 2023, dati Siler), anche come risposta attrattiva delle imprese al fenomeno della *“great resignation”* (22 mila nel 2023 a fronte di una media di 14 mila tra il 2015-2019). Dall'altra parte, nella **ormai strutturale stratificazione della precarietà occupazionale**: tra i lavoratori dipendenti privati a Parma solo il 53% ha una posizione lavorativa standard, ossia contrattualmente stabile, full time e continuativa nel tempo. A tal proposito appare più diffusa la discontinuità lavorativa e retributiva (il 28,7% dei dipendenti privati) rispetto all'instabilità contrattuale (23,8%). **Alla precarietà formale, inoltre, è strettamente correlata una precarietà sostanziale, e quindi retributiva**: se chi è in una posizione lavorativa standard la retribuzione media lorda annua è superiore ai 39 mila euro, per chi è contemporaneamente a termine, part time e discontinuo nell'anno la retribuzione scende a 6.831 euro. L'osservazione della relazione tra precarietà formale e sostanziale, inoltre, mette in evidenza come ormai il “contratto stabile” non riesca da solo a portare fuori dalla condizione di lavoro povero: chi ha un contratto a tempo indeterminato ma è part time o discontinuo nell'anno ha una retribuzione che non supera i 9 mila euro lordi nell'anno.

La dimensione retributiva e soprattutto la **dinamica retributiva** emergono in tutta la loro criticità anche a Parma soprattutto nel lavoro pubblico dove la crescita retributiva nel lungo periodo (+7,6% dal 2015 al 2023) non ha saputo garantire in termini reali il potere d'acquisto rispetto alla crescita inflazionistica (+18,4% nello stesso periodo).

Le trasformazioni del lavoro si muovono dentro un cambiamento demografico più generale, **“l'inverno demografico”**. Nonostante Parma mostri un trend demografico più rapido rispetto alla media regionale (+2,6% rispetto ad una sostanziale stabilità della popolazione residente), la crescita risulta asimmetrica. Asimmetrica territorialmente (con un accentramento sul comune capoluogo e prima cintura) e asimmetrica per classe di età: la classe tra i 30-50 anni ha perso dal 2013 circa -20 mila unità mentre gli over 65 sono cresciuti di circa 7 mila. Nonostante la crescita asimmetrica, Parma è tra i pochi territori che mostrano un indice di dipendenza (che esprime il rapporto tra attivi e inattivi) stabile nel tempo grazie soprattutto al più rapido aumento dei residenti stranieri rispetto alla regione (+16,7% dal 2013 a fronte del +5,1% medio regionale).

Ma al 2042, in base alle **previsioni demografiche** prodotte dalla Regione Emilia-Romagna, l'indice di dipendenza si alzerebbe a 65,6 (inattivi ogni 100 attivi) e se i flussi migratori si interrompessero rischierebbe di arrivare a 79,8 (inattivi ogni 100 attivi) compromettendo la sostenibilità del patto generazionale che sta alla base dello stato sociale. L'inverno demografico, inoltre, scaricherebbe i propri effetti sul mercato del lavoro sugli occupati over 65 esercitando inevitabilmente una pressione riformatrice sul sistema pensionistico e un ripensamento sul come si sta sul posto di lavoro. Gli unici fattori che riuscirebbe a mitigare tale effetto sarebbe un potenziamento dei flussi migratori e un innalzamento del tasso di occupazionale, intervenendo soprattutto sul recupero dell'occupazione femminile.

1 - IL CONTESTO ECONOMICO E PRODUTTIVO

Le prospettive di crescita dell'economia globale rimangono moderate, con segnali di rallentamento legati alla debolezza del settore manifatturiero. Negli Stati Uniti, l'economia è solida, ma il mercato del lavoro mostra segni di rallentamento. In Cina, la crescita è frenata dalla scarsa domanda interna e dalla crisi immobiliare. Le stime OCSE prevedono una crescita del PIL globale poco superiore al 3% nel 2024 e 2025. Le banche centrali di Stati Uniti e Cina hanno adottato misure espansive per sostenere l'economia, mentre in Europa l'attività rimane stagnante e l'inflazione continua a ridursi.

In Italia, la crescita è stata moderata nei mesi estivi, con un'espansione dei servizi e una debolezza nella manifattura. L'avanzo corrente è aumentato grazie alla riduzione del deficit dei redditi primari. La domanda di lavoro mostra segni di indebolimento, nonostante un aumento dei salari reali. L'inflazione è diminuita grazie alla riduzione dei prezzi dell'energia, mentre il costo del credito è lievemente sceso, con una domanda di finanziamenti ancora contenuta.

Il Governo ha approvato un piano strutturale di bilancio per il medio termine, prevedendo una crescita moderata della spesa e una riduzione del disavanzo sotto il 3% del PIL entro il 2026. Secondo le proiezioni, il PIL italiano si rafforzerà gradualmente nei prossimi due anni, con una crescita stimata dello 0,6% nel 2024 e un'accelerazione successiva, supportata dalla ripresa dei consumi e del commercio internazionale¹.

Nel primo semestre del 2024², l'economia dell'Emilia-Romagna ha registrato una crescita limitata (+0,4%), in linea con la media nazionale. La debolezza dei consumi familiari è stata compensata da un aumento degli investimenti in costruzioni, mentre la riduzione della domanda estera e le tensioni geopolitiche hanno rallentato l'accumulazione di capitale industriale. In agricoltura, è iniziato un recupero dopo i danni del 2023, ma eventi climatici estremi ne rendono incerto il futuro. L'industria ha continuato a contrarsi, tranne nel settore alimentare, a causa della ridotta domanda dall'area euro. La crescita dell'edilizia è stata sostenuta dalle opere pubbliche legate al PNRR, e il terziario ha mostrato una moderata espansione.

L'occupazione è aumentata, con disoccupazione in calo, ma l'industria ha registrato una riduzione degli addetti. Il potere d'acquisto delle famiglie è cresciuto, ma i consumi sono rimasti stabili. Il credito alle imprese è diminuito per la domanda debole e l'approccio prudente delle banche, mentre il credito al consumo è aumentato. La rischiosità dei finanziamenti è rimasta stabile per le famiglie, ma è cresciuta per le imprese.

Nel terzo trimestre, la crescita modesta è proseguita. La ripresa del potere d'acquisto, il sostegno agli investimenti pubblici e un lieve allentamento monetario potrebbero contribuire a una situazione più favorevole, sebbene permangano rischi legati alle tensioni geopolitiche e agli eventi alluvionali di settembre e ottobre. Le previsioni delle imprese indicano un rallentamento dell'attività verso la fine dell'anno.

1.1 –Andamento economico a Parma: L'imprevedibilità come tratto distintivo

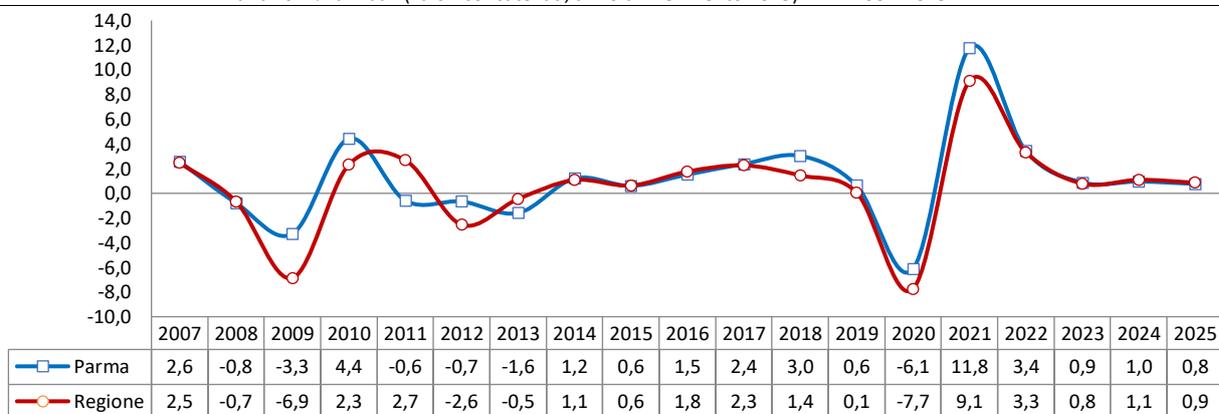
Nel quadro economico globale e nazionale, la crescita del valore aggiunto in Emilia-Romagna dovrebbe risentire pesantemente del rallentamento, passando dal 3,3% del 2022 ad un tasso medio di crescita nel triennio 2023-2025 stimato in +0,9% all'anno. L'economia parmense disegna una dinamica molto

¹ Banca d'Italia, Bollettino Economico 4/2024.

² Banca d'Italia, L'Economia dell'Emilia-Romagna, n.30.

simile a quella regionale confermando il tasso medio di crescita nel triennio 2023-2025 pari a +0,9%: se il 2023 è l'anno del rallentamento dell'economia, il 2024, così come il 2025, possono essere letti come gli anni dell'assestamento di una economia rallentata rispetto al salto post-pandemico.

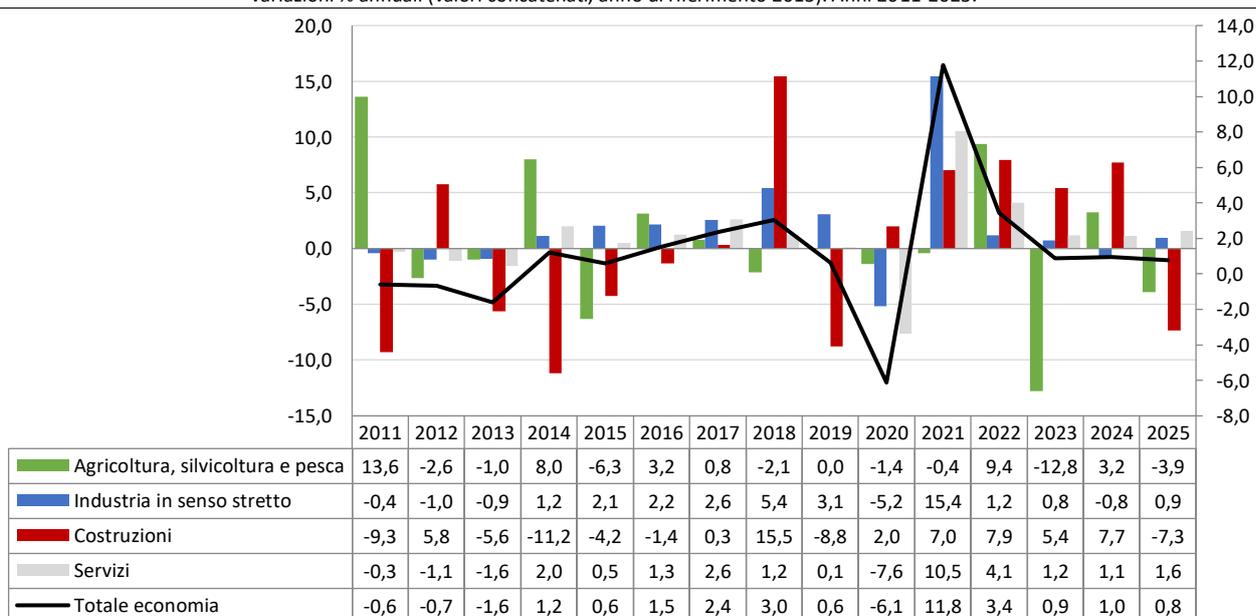
Fig. 1 – Andamento del valore aggiunto totale della provincia di Parma e in Emilia-Romagna. Variazioni % annuali (valori concatenati, anno di riferimento 2015). Anni 2007-2025.



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia-Ires Toscana, ottobre 2024. Per gli anni successivi al 2023 si tratta ovviamente solo di stime previsionali.

Il rallentamento nel triennio 2023-2025 stimato per l'economia di Parma mostra dinamiche settoriali molto differenti. Fortemente legato alla variabilità climatica, il valore aggiunto dell'agricoltura si mostra particolarmente instabile precipitando nel 2023 (-12,8%) dopo la rapida crescita del 2022 (+9,4%) per poi recuperare nel 2024 (+3,2%) e scendere ancora nelle previsioni del 2025 (-3,9%). **La temuta frenata delle costruzioni** a fronte del venire meno del superbonus edilizio non sarà nel 2024 (+7,7%), screditando tutte le previsioni di inizio anno, ma **si stima nel 2025 (-7,3%)**. **L'industria in senso stretto frena nel 2024** facendo registrare una variazione negativa del valore aggiunto (-0,8%) mentre i servizi continuano a segnare una dinamica in crescita e a spiegare oltre il 60% della ricchezza prodotta sul territorio nell'anno.

Fig. 2 – Tasso di crescita del valore aggiunto della provincia di Parma per attività economica. Variazioni % annuali (valori concatenati, anno di riferimento 2015). Anni 2011-2025.



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia-Ires Toscana, ottobre 2024. Per gli anni successivi al 2023 si tratta ovviamente solo di stime previsionali.

Ma anche le stime previsionali si inseriscono dentro **la categoria politica dell'imprevedibilità** a cui le elezioni americane sembrano averci consegnato. Se infatti si confrontano gli scenari di crescita

economica per settore nelle tre previsioni degli scenari economici Prometeia pubblicate nel corso del 2024 (aprile, luglio e ottobre) si evidenzia come la crescita prevista ad aprile 2024 per il 2023 del +1,3% dell'economia parmense sia stata corretta al +0,9%, la caduta delle costruzioni sia stata posticipata al 2025 e l'iniziale tenuta industriale del 2024 sia poi virata in una contrazione facendo rallentare la crescita prevista dal +1,3% nel 2024 (previsione di luglio) al +1% (previsione ottobre).

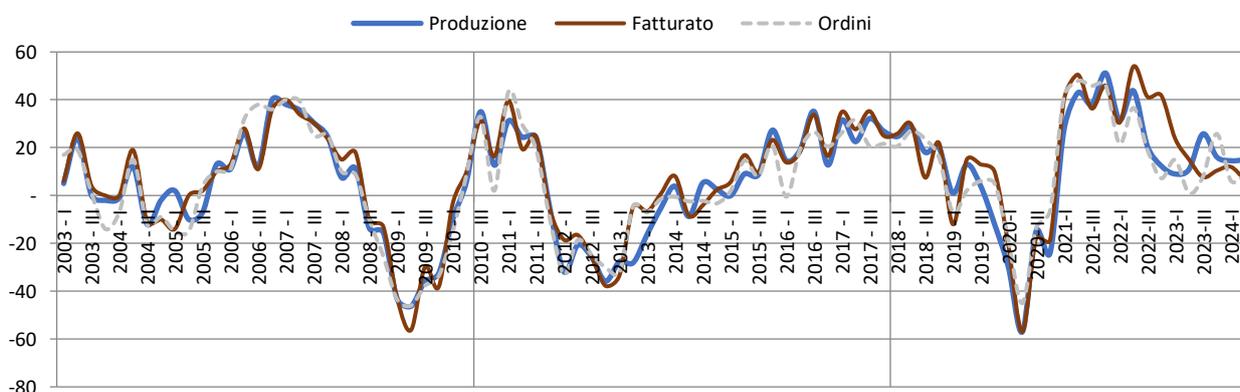
Tab. 1 – Tassi di crescita del valore aggiunto per attività (prezzi base, valori concatenati 2015) a Parma per data della stima

	Scenario ottobre 2024			Scenario luglio 2024			Scenario aprile 2024		
	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025
Agricoltura	-12,8	3,2	-3,9	-12,8	3,8	-3,3	-7,1	-2,8	-1,8
Industria ss	0,8	-0,8	0,9	0,8	-0,1	1,6	0,1	0,5	1,1
Costruzioni	5,4	7,7	-7,3	5,4	4,8	-9,5	7,4	-5,6	-7,8
Servizi	1,2	1,1	1,6	1,2	1,7	1,7	1,8	1,4	1,5
Totale	0,9	1,0	0,8	0,9	1,3	1,0	1,3	0,6	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia-Ires Toscana, ottobre 2024. Per gli anni successivi al 2023 si tratta ovviamente solo di stime previsionali.

In continuità con le previsioni di crescita del valore aggiunto si inseriscono **le analisi congiunturali su industria in senso stretto e commercio** condotte dalla camera di commercio a Parma. I trend dell'andamento congiunturale illustrano chiaramente come **nel corso del 2022 e ancor di più nel 2023 abbia progressivamente preso piede il rallentamento del ciclo economico**. I dati sull'Industria in senso stretto, mostrati nella figura seguente, mettono in evidenza come in relazione a ordini, produzione e fatturato nel corso del 2022 e 2023 siano progressivamente aumentate le aziende che riportavano una tendenza al calo rispetto a quelle che registravano una crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. **I dati dei primi due trimestri 2024 si mostrano, invece, più incoraggianti ponendo un punto di flesso al rallentamento.**

Fig. 3 – Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Parma, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente (I trimestre 2003-II trimestre 2024)



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia-Ires Toscana, ottobre 2024. Per gli anni successivi al 2023 si tratta ovviamente solo di stime previsionali.

Nel secondo trimestre del 2024, la manifattura di Parma ha registrato una crescita positiva, con un aumento della produzione industriale del +2,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in controtendenza rispetto al calo regionale del 2,0%. Tra i settori trainanti si distinguono l'aumento della produzione nella lavorazione dei minerali non metalliferi (+10,9%), il legno e mobili (+4,9%), la meccanica (+4,5%) e il settore alimentare (+3,1%), mentre l'industria dei metalli è calata (-2,3%). Il fatturato complessivo è cresciuto del +1,5%, con un incremento dello 0,6% sui mercati esteri, e trainato

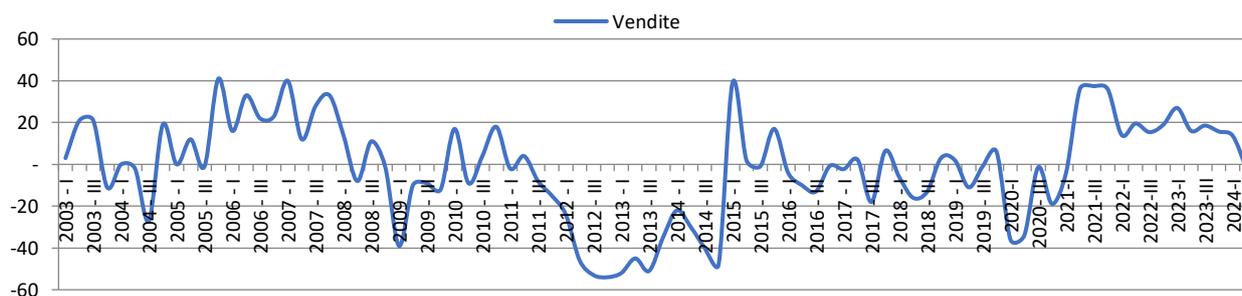
dai settori del legno e mobili (+8,2%), meccanica (+3,8%) e tessile (+2,9%). Tuttavia, i settori dei minerali non metalliferi e dei metalli hanno registrato cali di fatturato rispettivamente dello 0,9% e del 3,0%³.

Gli ordinativi totali sono aumentati del 2,0% (a fronte di un calo regionale del 2,8%), con una spinta estera del 2,6%. Il grado di utilizzo degli impianti a Parma è all'80,2%, superiore alla media regionale. Le previsioni per il terzo trimestre indicano una tendenza alla stabilità: il 70% delle imprese prevede stabilità nella produzione, mentre per gli ordinativi il 62% si attende stabilità e il 28% un aumento.

Anche l'artigianato manifatturiero parmense ha registrato una crescita della produzione del +1,5%, contro un calo regionale, con ordinativi complessivi in lieve aumento (+0,6%) e più robusti all'estero (+5,0%). Le settimane di produzione assicurata e il grado di utilizzo degli impianti sono più elevati rispetto alla media regionale. Le previsioni delle imprese artigiane mostrano attese di stabilità, con il 10% che prevede un aumento della produzione.

Diversamente le vendite nel commercio al dettaglio hanno mostrato tra il 2021 e il 2023 una netta inversione di tendenza rispetto al lungo periodo precedente compreso tra il 2015 e il 2021, riportando il saldo tra imprese che hanno registrato un aumento e chi un calo in territorio nettamente positivo, posizionamento che si mantiene fino al I trimestre 2024 per poi scendere nel II trimestre 2024 in territorio negativo dopo 3 anni consecutivi di permanenza in territorio positivo.

Fig. 4 – Indagine congiunturale, Vendite del Commercio al dettaglio, Parma, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente
I trimestre 2003-II trimestre 2024



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia-Ires Toscana, ottobre 2024. Per gli anni successivi al 2023 si tratta ovviamente solo di stime previsionali.

Nel secondo trimestre 2024 il fatturato del settore delle **costruzioni** evidenzia a Parma una variazione tendenziale in crescita del +3,1%, migliore della crescita regionale dello 0,4%.

Ancora meglio **l'artigianato** che cresce del 3,9% e si colloca in controtendenza al dato regionale, in calo dello 0,4%.

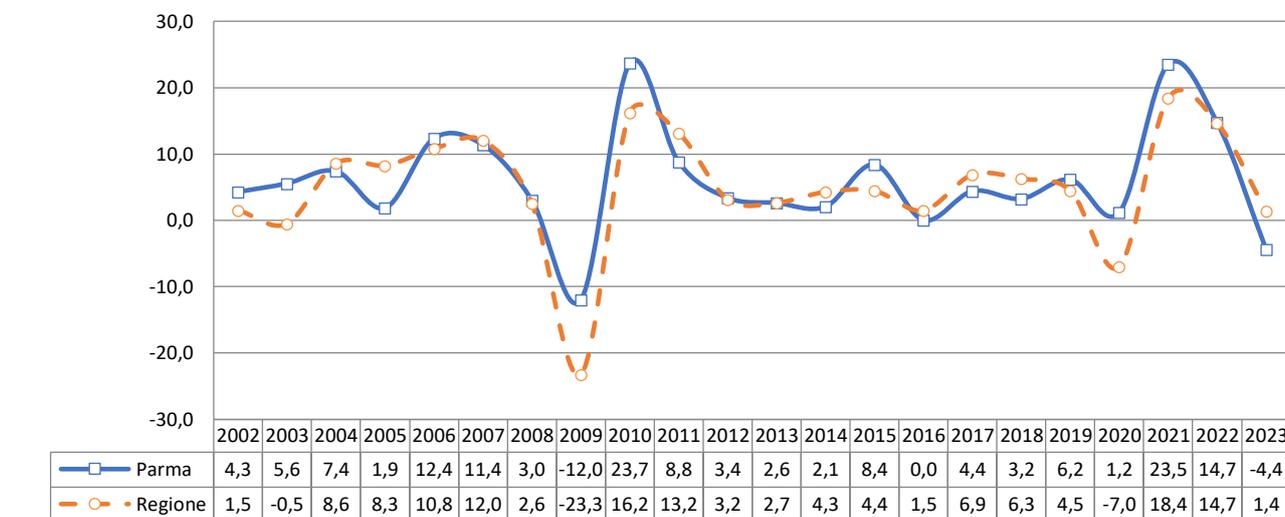
1.2 – Le esportazioni

Alla rapida espansione dell'export nel periodo post-pandemico (+23,5% nel 2021 e +14,7% nel 2022, superando in dinamica la media regionale) si contrappone la brusca frenata nel 2023 in termini di valore assoluto (-4,4%). Occorre considerare che i valori assoluti a cui si fa riferimento non sono depurati dall'andamento dell'inflazione. Da un lato, questo aspetto dà ancora più valore alla crescita del biennio 2018-2019, avvenuta in un momento nel quale l'inflazione era pressoché assente, dall'altro rende meno dinamica la crescita del 2022 e ancora più pesante la caduta del 2023, avvenuta in presenza di alta inflazione. Da rilevare, inoltre, come la caduta dell'export di Parma nel 2023 sia in

³ Dati relativi alle informazioni economiche su Parma della Camera di Commercio dell'Emilia
<https://www.emilia.camcom.it/promuovere-limpresa-e-il-territorio/informazione-economica>

controtendenza rispetto al trend regionale che, diversamente, continua a vedere una crescita nominale del +1,4%, comunque al di sotto della crescita inflazionistica.

Fig. 5 – Tasso di crescita delle esportazioni a Parma e Emilia-Romagna
(valori assoluti in euro prezzi correnti). Anni 2002-2023



Fonte: elaborazione su dati Istat-Coeweb

L'osservazione dell'export per tipologia di prodotto e attività economica, tuttavia, mette in evidenza come **la dinamica negativa del 2023 sia totalmente spiegata dal settore farmaceutico** che in un solo anno perde oltre 1 miliardo di valore di export (-39,6%) dentro una dinamica di riallineamento al periodo pandemico: **se si escludesse il farmaceutico dal calcolo, l'export a Parma farebbe registrare il +7,2% nel 2023.**

Gli altri due grandi driver dell'export di Parma, quali i **prodotti alimentari** (che rappresentano il 27,3% del valore esportato nel 2023) e i **macchinari e apparecchiature** (24,3%), segnano una crescita importante e pari rispettivamente al +13,2% e al +19,4%. Oltre al farmaceutico a calare sono anche le esportazioni dei prodotti chimici (-5,6%) e gomma-plastica (-7,2%) mentre i prodotti di minerali non metalliferi vedono l'export superare i 500 milioni di valore (+8,3%).

L'export parmense è stato principalmente sostenuto dall'Europa, che ha registrato una crescita del +4,3%, grazie a importanti aumenti nei principali mercati europei.

In particolare, la Francia ha segnato un incremento del 7,1%, raggiungendo 1,5 miliardi di euro, consolidando il suo ruolo di principale partner commerciale di Parma con il 14,8% dell'export provinciale. Anche la Germania ha visto un aumento del 6,9%, portando il valore delle esportazioni a 1,3 miliardi. Altri Paesi, come la Spagna (+8,65%, 460 milioni) e la Polonia (+6,7%, 381 milioni), hanno registrato crescite superiori alla media europea.

Al contrario, l'export verso gli Stati Uniti ha subito un drastico calo del -32,5%, scendendo a 1,3 miliardi, principalmente a causa del settore chimico-farmaceutico che si sta riallineando ai livelli pre-pandemici. Anche gli scambi con la Cina sono diminuiti significativamente, con una riduzione delle esportazioni del -21,8% (181 milioni) e un forte calo delle importazioni, scese del 54% a 272 milioni.⁴

⁴ Comunicato stampa 25/2024 della Camera di Commercio dell'Emilia.

Tab. 2 – Principali prodotti esportati nel 2022 e 2023 (peso % e var %) dalla provincia di Parma

	PERCENTUALE DI COLONNA		VARIAZIONE %
	2022	2023	2022-2023
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	1,6	1,6	-2,2
AA02-Prodotti della silvicoltura	0,0	0,0	55,2
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	0,0	0,0	92,9
BB05-Carbone (esclusa torba)	0,0	0,0	233,0
BB06-Petrolio greggio e gas naturale	0,0	0,0	388,0
BB07-Minerali metalliferi	0,0	0,0	
BB08-Altri minerali da cave e miniere	0,0	0,0	36,4
CA10-Prodotti alimentari	23,1	27,3	13,2
CA11-Bevande	0,2	0,2	-2,0
CA12-Tabacco	0,0	0,0	
CB13-Prodotti tessili	0,1	0,1	12,5
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	1,8	1,9	-1,1
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	1,2	1,4	15,3
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili);	0,7	0,7	-0,1
CC17-Carta e prodotti di carta	0,4	0,4	8,8
CC18-Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	0,0	0,0	638,8
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0,0	0,0	-26,3
CE20-Prodotti chimici	6,9	6,8	-5,6
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	24,6	15,5	-39,6
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	2,6	2,5	-7,2
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4,7	5,4	8,3
CH24-Prodotti della metallurgia	3,4	2,6	-26,3
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	2,3	2,2	-6,8
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali	1,1	1,1	-7,3
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	2,6	2,2	-19,7
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	19,4	24,3	19,4
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1,8	2,1	12,9
CL30-Altri mezzi di trasporto	0,1	0,1	26,6
CM31-Mobili	0,3	0,3	-5,4
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	0,8	0,8	-0,8
DD35-Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,0	0,0	
EE37-Prodotti delle attività di raccolta e depurazione delle acque di scarico	0,0	0,0	
EE38-Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti	0,1	0,1	31,0
JA58-Prodotti delle attività editoriali	0,0	0,0	83,9
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video	0,0	0,0	27,8
MC74-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0,0	0,0	
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	0,0	0,0	30,4
RR91-Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	0,0	0,0	20,5
SS96-Prodotti delle altre attività di servizi per la persona	0,0	0,0	
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte	0,1	0,1	2,0
Totale (%)	100,0	100,0	
Totale	10.304.110.043	9.854.849.292	-4,4

Fonte: elaborazione su dati Istat-Coeweb

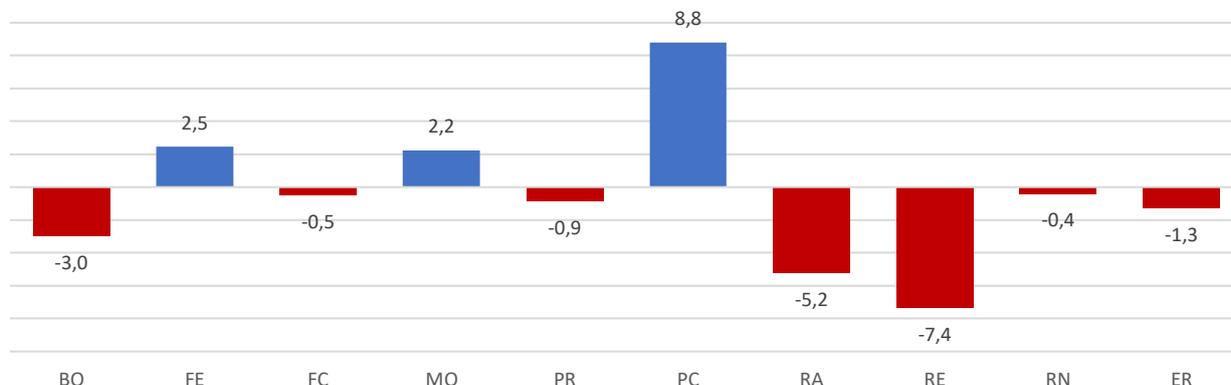
Nel primo semestre del 2024, le esportazioni di Parma hanno raggiunto 5.033 milioni di euro, con una **leggera flessione del -0,9%** rispetto allo stesso periodo del 2023 recuperando comunque sul -1,9% del I trimestre 2024. Sebbene il dato complessivo sia negativo, alcuni settori, come alimentare e macchinari e apparecchi, mostrano segni di crescita. Il calo è influenzato sempre dal settore chimico-farmaceutico (-5,7%), che aveva registrato un boom durante la pandemia e ora sta tornando a livelli di equilibrio. Tra i settori, l'alimentare ha visto un incremento del +7,2%, con 1.440 milioni di euro di esportazioni, seguito dai macchinari, che hanno registrato un +3,1%⁵.

Per quanto riguarda i mercati esteri, l'Europa ha rappresentato il 65% dell'export, con oltre 3.282 milioni di euro, seguita dall'America (20%) e dall'Asia (10%). In particolare, la Francia è il principale partner

⁵ <https://www.emilia.camcom.it/la-camera/sala-stampa/parma-dato-leggermente-negativo-per-llexport>

europeo con 678 milioni di euro, ma ha registrato una diminuzione del -14,6%. A livello mondiale, gli Stati Uniti hanno visto un aumento del 10,1% delle esportazioni di Parma, raggiungendo oltre 718 milioni di euro, mentre il Regno Unito ha registrato un calo del -7,5%.

Fig. 6 – Tasso di crescita delle esportazioni per provincia al I semestre 2024
(variazioni tendenziali al I semestre 2024)



Fonte: elaborazione su dati Istat-Coeweb

Evidentemente l'export risente delle tensioni geopolitiche e delle politiche commerciali reali e minacciate avanzate dai principali mercati di riferimento. Il temuto aumento dei dazi doganali verso il mercato USA certamente avrebbe un impatto sull'export italiano e parmense in quanto particolarmente orientato all'agroalimentare e alla meccanica. Se isoliamo l'export di Parma verso gli Stati Uniti vediamo come il 2023 veda già una contrazione importante (-34,9%) ma principalmente spiegata dal settore farmaceutico. **Gli anni della precedente Presidenza Trump per gli Stati Uniti hanno visto una flessione dell'export verso gli Stati Uniti solo nel primo anno di legislatura (2017)** e principalmente, anche in questo caso, legato al settore farmaceutico mentre i prodotti alimentari e macchinari hanno continuato a disegnare performance in continuità con gli anni precedenti, se non incontrare un momento di arresto nel 2020, anno della crisi pandemica.

Un secondo rischio è che se, come annunciato, le nuove tariffe Usa saranno asimmetriche e colpiranno soprattutto la Cina ci si troverà con un eccesso di produzione che la Cina cercherà di portare verso l'Europa. Il rischio per l'economia europea è uno scenario di stagnazione dovuto alla somma di meno export verso gli Usa e più import dalla Cina.

Tab. 3 – Export di Parma verso gli USA nei settori più export-oriented (valori assoluti e variazioni %)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Valore assoluto (milioni di euro, prezzi correnti)											
Prodotti alimentari	92,2	93,8	117,4	124,3	123,2	139,0	164,5	159,1	203,8	263,5	251,6
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	34,6	35,9	212,0	119,1	47,4	58,8	70,5	421,4	1.091,8	1.268,7	571,9
Macchinari e apparecchiature nca	152,1	136,8	162,8	127,5	144,5	184,6	200,3	191,1	189,6	233,1	325,1
Totale	278,9	266,5	492,3	370,9	315,0	382,3	435,3	771,6	1.485,2	1.765,3	1.148,6
Var %											
Prodotti alimentari		1,7	25,2	5,8	-0,9	12,9	18,3	-3,3	28,1	29,3	-4,5
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici		3,7	490,0	-43,8	-60,2	24,0	20,0	497,4	159,1	16,2	-54,9
Macchinari e apparecchiature nca		-10,1	19,0	-21,7	13,3	27,7	8,5	-4,6	-0,8	23,0	39,5
Totale		-4,4	84,7	-24,7	-15,1	21,4	13,9	77,3	92,5	18,9	-32,5

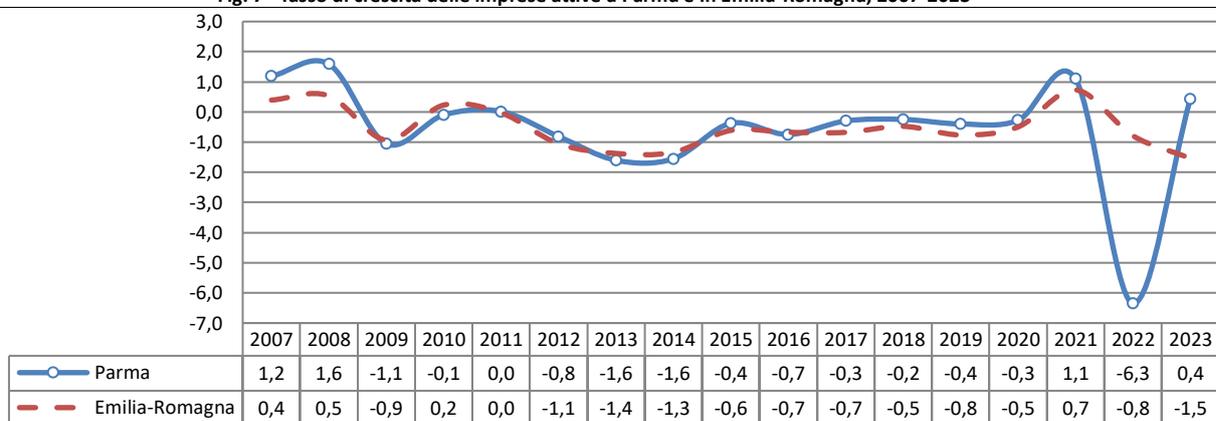
Fonte: elaborazione su dati Istat-Coeweb

1.3 – Il tessuto produttivo a Parma

Nel 2023, le imprese attive a Parma sono **38.556** in lieve ripresa (+0,4%) dopo la precipitosa contrazione registrata nel 2022 (-6,3%). Pur in misura diversa, il tessuto produttivo a Parma sembra aver

assorbito il rallentamento del sistema economico regionale un anno prima rispetto agli altri territori. Se nel 2022 Parma, infatti, è stato il solo territorio, insieme a Ferrara, a registrare una flessione del numero di imprese attive (-6,3% a fronte del -0,8% di media regionale), nel 2023 Parma è l'unico territorio in regione a registrare una crescita, seppur modesta, del tessuto produttivo (+0,4% a fronte della media regionale del -1,5%).

Fig. 7– Tasso di crescita delle imprese attive a Parma e in Emilia-Romagna, 2007-2023

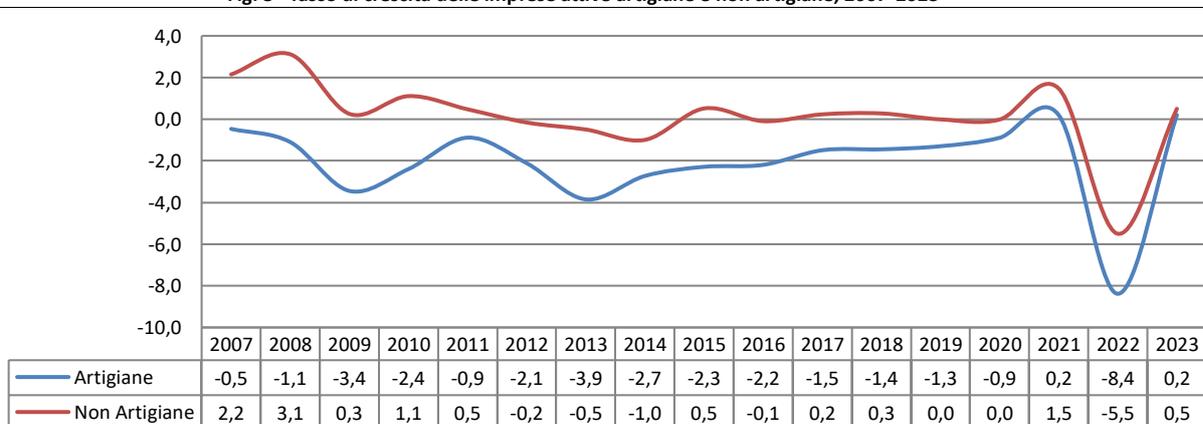


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

Se nel 2022, il calo delle imprese attive ha registrato una maggiore accelerazione tra le imprese artigiane (-8,4%) rispetto alle imprese non artigiane (-5,5%), **l'incremento del 2023 è quasi totalmente da imputare alle imprese non artigiane**: le imprese artigiane aumentano di +22 unità mentre le imprese non artigiane di +345 unità.

Da una prospettiva settoriale, è da osservare come **la caduta del tessuto produttivo nel 2022 si spieghi principalmente dalla dinamica negativa delle imprese individuali nelle costruzioni, artigiane e non artigiane, e nel commercio**, principalmente non artigiane. La **tenuta del tessuto produttivo a Parma nel 2023** (+167 imprese attive in totale) è **da imputare sempre al settore delle costruzioni** (+94 totali, di cui +57 artigiane), alla **metallurgia** (+24 totali) e **riparazione e installazioni macchinari e apparecchiature** (+17 totali), per l'area industriale, e **attività immobiliari** (+41 totali) e **attività professionali, tecniche e scientifiche** (+57 totali), per l'area servizi. Il settore del commercio, anche nel 2023, continua a vedere ridursi il numero di imprese (-56 totali), soprattutto nel commercio al dettaglio (-30).

Fig. 8– Tasso di crescita delle imprese attive artigiane e non artigiane, 2007-2023



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

Nel **terzo trimestre del 2024**, il numero di imprese attive nella provincia di Parma ha registrato un lieve incremento del +0,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, raggiungendo complessivamente 38.681 unità, con 23 nuove realtà rispetto al 2023. Questo andamento positivo ha interessato la maggior parte dei settori, con alcune eccezioni come l'agricoltura (-1,6%) e il commercio (-1,3%), che hanno invece subito un calo.

Il settore delle costruzioni è aumentato dello 0,6%, con 35 nuove imprese, e quello dell'alloggio e ristorazione, trainato dalla vocazione turistica del territorio, ha guadagnato 12 attività (+0,5%). I servizi alle imprese hanno avuto un andamento particolarmente positivo, con un incremento del +1,7%, pari a 150 nuove unità, grazie soprattutto alla crescita delle attività finanziarie (+4,4%) e di informazione e comunicazione (+4,2%).

I servizi alla persona hanno continuato a espandersi, registrando un aumento del +1,1% con 31 nuove imprese. In questo ambito, le attività legate all'istruzione (+6,3%) e alla sanità e assistenza sociale (+4,4%) hanno mostrato i progressi più significativi.

Dal punto di vista della forma giuridica, le società di capitale hanno registrato il maggiore incremento, crescendo del +2,6% e raggiungendo il 30,3% del totale delle imprese attive. In calo, invece, le società di persone (-2,9%) e le imprese individuali (-0,2%), che rimangono comunque la forma più diffusa, rappresentando oltre la metà delle attività economiche della provincia.

1.3.1 – Le imprese straniere

Il tessuto imprenditoriale parmense sta registrando una crescita significativa delle imprese guidate da cittadini di origine straniera. **A fine 2023, le “imprese straniere” hanno raggiunto le 5.087 unità (+7,6% rispetto all'anno precedente), pari al 13,2% delle imprese totali della provincia**, ossia incidenze ancora lontane dalla vicina Reggio Emilia con il 17,6% (unica provincia dell'Emilia-Romagna tra le top 5 nazionali per incidenza di imprese straniere sul totale). Il trend è proseguito nel primo semestre del 2024, con un ulteriore aumento del +6,3%, portando le imprese straniere a quota 5.253. A tal proposito, è di interesse osservare come a fronte di una contrazione complessiva del numero di imprese a Parma negli ultimi 10 anni (2013-2023) di -8,5%, **le imprese straniere disegnano una traiettoria in controtendenza registrando, nonostante il calo del 2022 (-13%), un incremento importante (+19,3%).**

Fig. 9 – Incidenza delle “imprese straniere” sul totale per provincia, Parma e prime Top 5 in Italia (%)

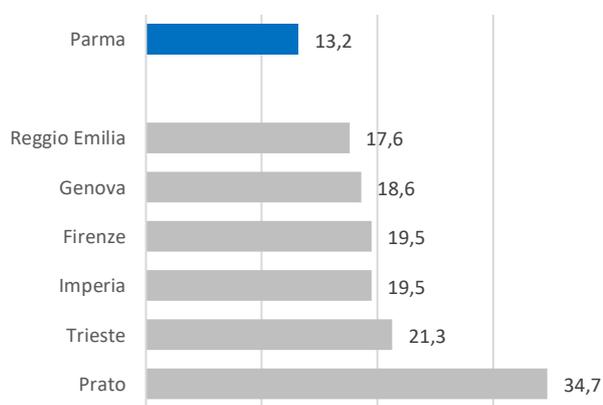
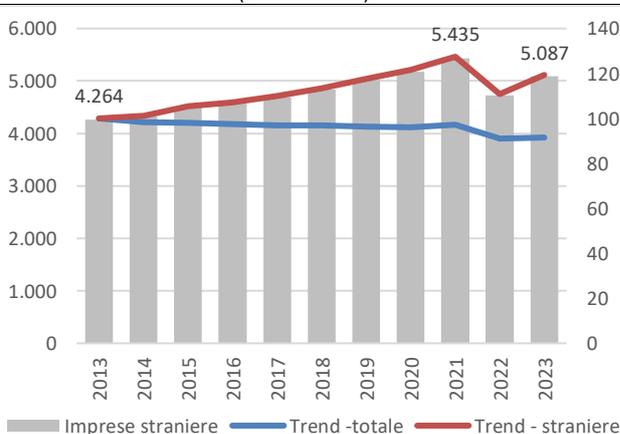


Fig. 10 – Trend di crescita delle imprese straniere e imprese totali a Parma, 2013-2023 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Movimprese

I **settori** principali in cui operano queste imprese includono:

- Costruzioni: 31% delle imprese straniere, con 1.630 unità a giugno 2024 (+5,7%).
- Commercio: 20% del totale, con 1.053 imprese (+5,4%).
- Alloggio e ristorazione: 9,9%, con 518 attività (+6,6%).
- Servizi alle imprese: 16,1%, con 847 realtà (+5,7%).
- Manifattura: 11,9%, con 649 imprese (+9,3%).

Le imprese a guida straniera hanno un'incidenza particolarmente alta in alcuni settori: costruzioni (25,7%), alloggio e ristorazione (19,6%) e servizi alle persone (14,2%).

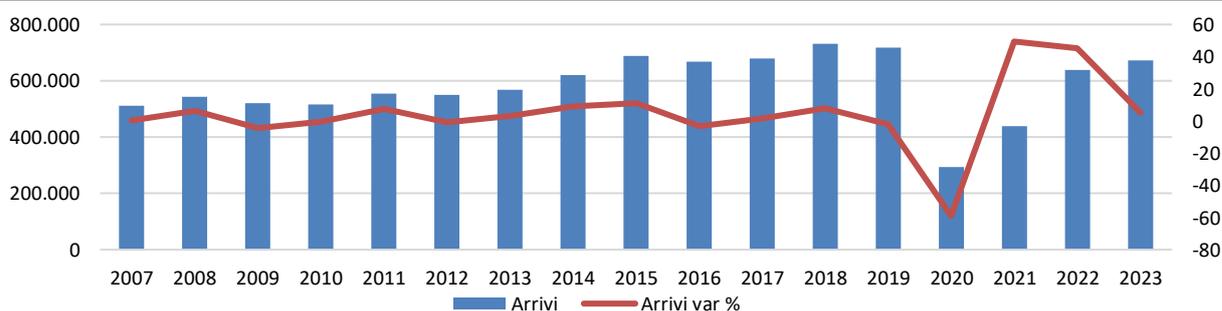
Dal punto di vista della forma giuridica, predominano le imprese individuali (72,7% del totale), seguite da società di capitale (21,9%) e società di persone (4,4%). **Oltre il 60% delle imprese straniere è concentrato in tre comuni: Parma (51,6%), Salsomaggiore (6,1%) e Fidenza (6%).** I comuni con la più alta incidenza percentuale delle imprese straniere sul totale delle imprese attive risultano essere, nell'ordine, Salsomaggiore (20,7%), Parma (15,8%), Colorno (15,7%), Fidenza (15,2%) e Sorbolo Mezzani (14,2%).

I principali Paesi di provenienza degli imprenditori stranieri, riferiti alle imprese individuali, sono Albania (16,3%), Moldavia, Tunisia, Romania e Cina.

1.4 – Il settore turistico

Dopo la grave caduta del 2020, che in provincia di Parma è stata, almeno dal lato degli arrivi, più pesante della media regionale (-59% contro una media regionale di -51,1%), **il 2021 e soprattutto il 2022 hanno registrato una netta ripresa confermata anche nel 2023 (+5,1%) tale da portare in quest'ultimo anno gli arrivi quasi al livello pre-pandemico (2019).** Anche la dinamica delle presenze disegna la stessa traiettoria di crescita (+4,5%) evidenziando, tuttavia, come il rapporto tra presenze e arrivi continui a ridursi (3 pernottamenti per persona nel 2008, 2,7 nel 2013 e 2,3 nel 2023), segno di un cambiato orientamento al **consumo turistico**.

Fig. 11 – Arrivi di turisti nella provincia di Parma dal 2007 al 2023. Valori assoluti e variazioni percentuali.



Fonte: elaborazioni su dati della regione Emilia-Romagna

I dati prodotti dalla statistica regionale sulle singole province consentono di osservare come nell'ultimo periodo (gennaio-settembre 2024) a Parma siano arrivati oltre 500 mila turisti, di cui circa 190 mila stranieri: la maggioranza dei turisti a Parma continuano ad essere italiani (63%) soprattutto verso Fontanellato e Langhirano (oltre l'80%). Tre risultano le principali destinazioni turistiche: Parma (città, il 56,7%), Salsomaggiore (11%) e Fidenza (7,4%). Pur registrando un aumento rispetto al 2023, i flussi turistici (sia come arrivi che come pernottamenti) continuano a non superare i livelli pre-pandemici del

2019 ma se circoscriviamo le destinazioni turistiche al solo comune capoluogo è possibile osservare come tale soglia sia stata raggiunta soprattutto grazie all'accelerazione dell'arrivo di turisti stranieri.

I dati per strutture ricettive confermano anche a Parma una tendenza di più lungo corso registrata a livello regionale, ossia un **aumento dei pernottamenti nelle strutture extralberghiere ed in particolare di B&B** (+67% di arrivi e +25,5% di pernottamenti rispetto al 2019) ed una contrazione nelle strutture alberghiere, soprattutto hotel con 4 e 5 stelle (-16,5% di arrivi e -8,6% di pernottamenti rispetto al 2019).

Tab. 4 – Arrivi turistici a Parma per destinazione (gennaio-settembre 2024)

	Italiani	VAR.% su 2023	VAR.% su 2019	Esteri	VAR.% 2023	VAR.% su 2019	Totali	VAR.% su 2023	VAR.% su 2019
Parma	167.765	-2,5	0,2	124.392	-9,4	7,4	292.157	-5,6	3,1
Salsomaggiore Terme	39.623	0,3	-38,4	19.145	-4,8	-37,8	58.768	-1,4	-38,2
Altri comuni termali parmensi	15.154	14,6	-6,4	4.416	29,5	20,4	19.570	17,6	-1,4
Collecchio	12.384	-2,4	-22,9	3.871	-14,8	-34,5	16.255	-5,7	-26
Langhirano	4.423	18,2	103,9	1.050	99,6	263,3	5.473	28,2	122,7
Sala Baganza	4.995	-11,7	78,3	2.722	-6,4	585,6	7.717	-9,9	141,2
Altri comuni collinari parmensi	7.473	-3	-6,6	3.068	-5,3	-11,4	10.541	-3,7	-8,1
altri comuni Appennino parmense	16.067	-5,1	-14,8	4.432	0,6	12,1	20.499	-3,7	-10,2
Colorno	4.204	-11	9	1.190	5,5	58,7	5.394	-7,9	17,1
Fidenza	26.513	27,7	28,5	10.440	2,8	13,1	36.953	19,5	23,7
Fontanellato	3.282	-0,5	-30,9	706	-10,7	-87,9	3.988	-2,5	-62,3
Fontevivo	3.513	-9,4	29,8	1.187	-4,5	122,7	4.700	-8,2	45,1
Noceto	13.968	-4,1	-3	9.776	7,9	-16,8	23.744	0,5	-9,2
Altri comuni provincia di Parma	6.322	4,9	-21,9	2.952	70	-50,4	9.274	19,5	-33,9
Provincia di Parma	325.686	0,3	-7	189.347	-5,6	-4,5	515.033	-2	-6,1

Fonte: elaborazioni su dati della regione Emilia-Romagna

2 – IL LAVORO

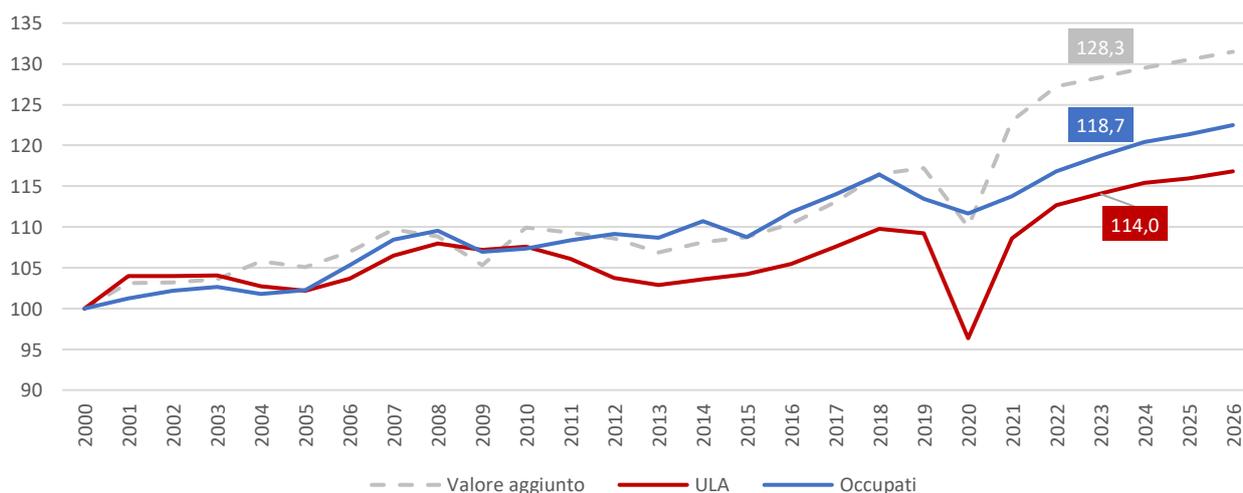
Le fonti utilizzate per leggere e analizzare le dinamiche del mercato del lavoro e la composizione della dimensione occupazionale a livello provinciale sono diverse e tra loro strettamente complementari portando, ognuna, un tassello informativo per riuscire a ricostruire il complesso quadro del lavoro a Parma.

2.1 – Il disaccoppiamento tra occupazione e quantità di lavoro

La lettura congiunta di valore aggiunto, occupazione e lavoratori equivalenti (Ula)⁶, ovvero una misura della quantità di lavoro, consente di leggere il rapporto di concatenazione tra le variabili e ipotizzare scenari futuri. Dalla *double-dip recession* (2007-2013), è possibile osservare come **occupati (teste) e quantità di lavoro si disaccoppino**, ovvero si muovano disegnando dinamiche a velocità asimmetriche. La dimensione occupazionale si muove, sia in espansione che in contrazione, molto più lentamente di quanto, diversamente, avviene per la quantità di lavoro (Ula). Questo è principalmente imputabile all'utilizzo di ammortizzatori sociali, alla crescita del part time e alla discontinuità contrattuale, alla capacità di attrito prodotta dal diritto del lavoro o dalle relazioni industriali e a provvedimenti legislativi puntuali (es. "Blocco dei licenziamenti").

Dopo la flessione occupazionale del 2020 e 2021, la ripresa del mercato del lavoro ha impattato più in termini di quantità di lavoro, e quindi presumibilmente di saturazione ed intensificazione del lavoro, che di numero di occupati. Tuttavia, in base agli ultimi dati disponibili di Prometeia (ottobre 2024), sembra che tale disaccoppiamento si sia interrotto e la dinamica tra occupati e quantità di lavoro si stia riallineando mostrando variazioni simili (+4,3% degli occupati nel periodo 2021-2023 a fronte del +5% delle Ula): **l'aumento della quantità di lavoro sarà proporzionalmente accompagnato da una occupazione incrementale**. È da segnalare, inoltre, come il tasso medio di crescita del valore aggiunto (+1,7%) tra il 2023-2025 sia allineato a quanto stimato per gli occupati (+1,7%) ma al di sotto della Ula (+2,2%) evidenziando il rischio di una flessione nel tempo della produttività per unità di lavoro.

Fig. 12 – Valore aggiunto, ULA (Unità di Lavoro) e Occupati a Parma (2000=100), 2000-2026



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Prometeia – Ires Toscana, ottobre 2023

⁶ Le Unità di lavoro (ULA) misurano il numero di posizioni di lavoro ricondotte a misure standard a tempo pieno

2.2 – Le forze di lavoro e gli occupati

Le **Forze di Lavoro Istat** su base provinciale convivono, per la stessa natura della rilevazione, con un errore campionario che rende difficile la tessitura di linee interpretative complesse. Proprio il confronto e conforto di più punti di osservazione, unendo fonti amministrative a fonti campionarie, consente di individuare convergenze interpretative, e quindi più robuste, o divergenze interpretative, più deboli.

Dopo la caduta del 2020, comunque più contenuta rispetto alla media regionale (-1,6% a fronte del -3%), **l'occupazione a Parma continua a crescere per il terzo anno consecutivo registrando, ancora una volta, una performance migliore della media regionale** (+1,6% nel 2023 a fronte del +1,1 in Emilia-Romagna). Il rallentamento dell'economia rilevato nel 2023 è in qualche misura intercettato anche dalla dinamica decelerata della crescita occupazionale (nel 2021 e 2022 l'occupazione a Parma cresce ad un tasso medio del +2,3%) ma, a differenza della media regionale, a Parma il numero di occupati cresce assorbendo la disoccupazione. Se in Emilia-Romagna l'aumento degli occupati nel 2023 (+1,1%) è avvenuto a parità di numero di disoccupati, a Parma la crescita degli occupati (+1,6%) ha coinciso anche con una flessione importante del numero di disoccupati (-25,4%) che ha sostanzialmente stabilizzato il peso delle forze lavoro sulla popolazione. Se infatti il tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna nel 2023 rimane costante e pari al 5%, **a Parma il tasso di disoccupazione scende ulteriormente dal 5,3% del 2022 al 4% del 2023** mantenendo, tuttavia, ancora una forte caratterizzazione di genere: **il tasso di disoccupazione femminile a Parma nel 2023 è pari a 6,2% a fronte del 2,3% maschile**.

Tab. 5 – Condizione professionale della popolazione di 15 anni e più in Emilia-Romagna e a Parma, 2018-2023

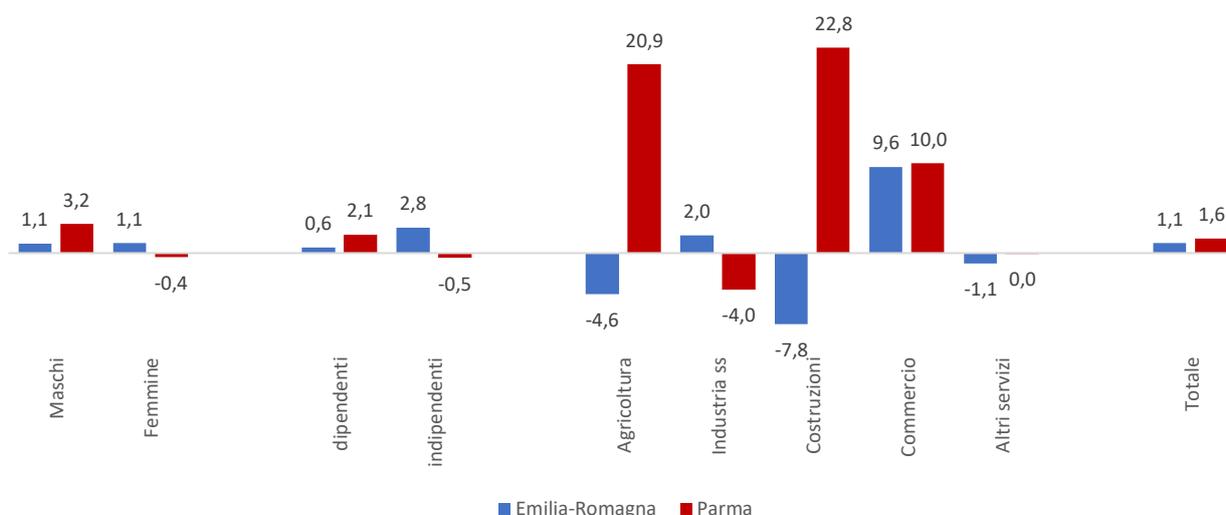
		Anno				Composizione %				Var %
		2018	2020	2022	2023	2018	2020	2022	2023	2023/2022
Emilia-Romagna	Occupati	1.996.335	1.966.237	2.001.272	2.023.150	52,1	51,1	52,1	52,6	1,1
	Disoccupati	122.881	122.581	105.299	105.105	3,2	3,2	2,7	2,7	-0,2
	Inattivi	1.709.613	1.761.238	1.735.860	1.721.201	44,7	45,7	45,2	44,7	-0,8
	Totale	3.828.829	3.850.056	3.842.431	3.849.456	100,0	100,0	100,0	100,0	0,2
Parma	Occupati	207.538	199.042	208.300	211.683	53,6	51,0	53,8	54,4	1,6
	Disoccupati	10.297	12.169	11.668	8.710	2,7	3,1	3,0	2,2	-25,4
	Inattivi	169.097	178.826	167.509	168.606	43,7	45,8	43,2	43,3	0,7
	Totale	386.932	390.037	387.477	388.999	100,0	100,0	100,0	100,0	0,4

Fonte: Ires Emilia-Romagna su dati Istat

La crescita dell'occupazione registrata nel 2023 a Parma, tuttavia, mostra una **trazione prettamente maschile** (+3,2%) mentre il numero di occupate segna dopo due anni di crescita una battuta d'arresto (-0,4% a fronte di una crescita del +1% come media regionale) impattando inevitabilmente sul tasso di occupazione femminile che scende dal 63,2% al 62,4% e non recupera il divario strutturale, anche per la provincia di Parma, con il tasso di occupazione maschile che raggiunge l'80,5% (ben superiore al 76,8% di media regionale).

Secondo la rilevazione Istat e diversamente dal trend regionale, **l'incremento occupazionale è tutto a carico del lavoro dipendente** (+2,1%) mentre il lavoro indipendente persegue nella sua spirale negativa (-0,5% mentre la media regionale registra un +2,8% dopo 3 anni di contrazione continua). Oltre alla dinamica positiva dell'agricoltura (che comunque disegna una variabilità a livello provinciale difficilmente decifrabile), la crescita occupazionale del 2023 è da imputare alle **costruzioni** (che dopo la caduta del -23,8% del 2022 segnano un +22,8% senza però recuperare il livello occupazionale del 2019 e in controtendenza rispetto al trend regionale) e il **commercio e turismo** (che continua la crescita con un robusto +10%, in coerenza con il trend regionale). Diversamente **l'industria manifatturiera**, in corrispondenza con il rallentamento del valore aggiunto, vede nel 2023 una flessione importante (-4%) dopo la rapida crescita del 2022 (+17,2%) distaccandosi dal trend regionale (+2%).

Fig. 13 – Tasso di crescita degli occupati per tipologia di occupato in Emilia-Romagna e Parma
variazione % (2022-2023)



Fonte: Ires Emilia-Romagna su dati Istat

Dentro una nuova definizione Istat di occupato che risente di più della sospensione dal lavoro per cassa integrazione, la dinamica occupazionale è certamente influenzata anche dall'andamento della cassa integrazione che mantiene il lavoratore in uno stato di occupazione, pur non lavorando. **Il 2023 conta oltre 1,3 milioni di ore di cassa integrazione autorizzate** (per circa la metà in imprese meccaniche), ossia un volume superiore dell'11% rispetto a quanto registrato nel 2022 ma molto lontano dagli oltre 22 milioni di ore autorizzate nel 2020 (i grafici più sotto esprimono l'andamento delle ore autorizzate in lavoratori equivalenti in cassa integrazione a "zero ore" ovvero sospesi per 12 mesi nell'anno). **A settembre 2024, si è già raggiunto il volume di ore autorizzate di CIG di tutto il 2023 evidenziandone un trend in accelerazione (+73,5%)** fortemente concentrato nelle industrie alimentari (il 18,8% del totale delle ore autorizzate di CIG nel periodo gennaio-settembre 2024) e nella fabbricazione di prodotti in metalli (47,8%).

Fig. 14 – Andamento dei lavoratori equivalenti interessati da CIG "a zero ore" (scenario 100%)
(gennaio 2019 – agosto 2024)

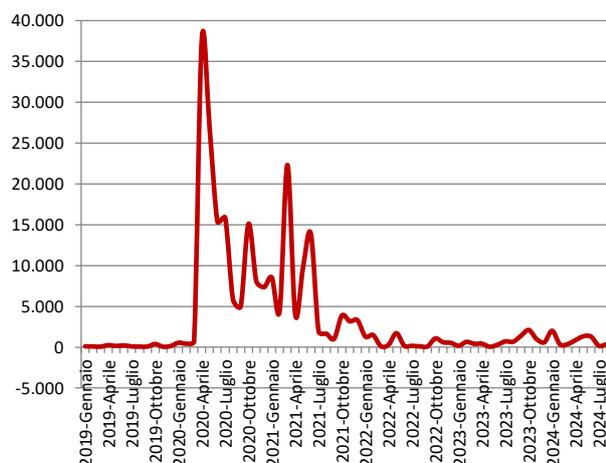
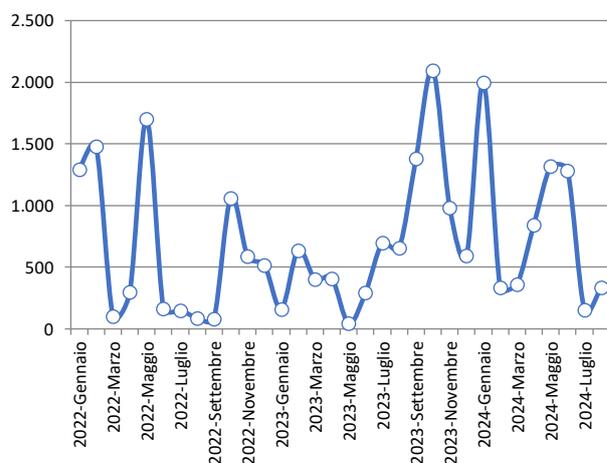


Fig. 15 – Andamento dei lavoratori equivalenti interessati da CIG "a zero ore" (scenario 100%)
(gennaio 2022 – agosto 2024)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Movimprese

2.3 – Il lavoro dipendente privato: le dimensioni della precarietà formale e sostanziale

I limiti di osservazione settoriale del dato Istat sono in qualche modo compensati, nel nostro osservatorio, dal dato **INPS sul lavoro dipendente privato non agricolo** che propone una disarticolazione del dato finanche alla divisione Ateco 2007.

Il numero di lavoratori dipendenti con almeno un versamento contributivo INPS nell'anno 2023 è pari 172.591 ovvero un numero non troppo lontano dai 176 mila stimato dalle rilevazioni Istat. La fonte amministrativa consente di poter fotografare la composizione del lavoro subordinato senza il vincolo dell'errore campionario e quindi con maggior livello di dettaglio. Il 33,8% del lavoro subordinato si concentra nel manifatturiero e in larga parte nell'industria alimentare (9,8% sul totale), nella riparazione, manutenzione e installazione di macchinari e apparecchiature (5,2%) e nella fabbricazione di macchinari e apparecchiature (4,8%). Nelle costruzioni si raccoglie il 5,5% del lavoro subordinato mentre nelle attività di servizi privati gli addensamenti più consistenti si rilevano nel commercio (11,5%) e nei servizi di supporto alle imprese (11,8%).

Tab. 6 – Lavoratori dipendenti a Parma per attività economica, 2023

	Maschi	Femmine	Totale	% donne	Quota % su totale
Estrazione di minerali da cave e miniere	348	40	388	10,3	0,2
Industrie alimentari	10.615	6.283	16.898	37,2	9,8
Industria delle bevande	124	64	188	34,0	0,1
Industrie tessili	200	441	641	68,8	0,4
Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	325	1.164	1.489	78,2	0,9
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	147	233	380	61,3	0,2
Industria del legno	514	121	635	19,1	0,4
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	852	219	1.071	20,4	0,6
Stampa e riproduzione di supporti registrati	266	230	496	46,4	0,3
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	36	11	47	23,4	0,0
Fabbricazione di prodotti chimici	1.285	867	2.152	40,3	1,2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1.066	1.346	2.412	55,8	1,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1.050	423	1.473	28,7	0,9
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.159	1.027	3.186	32,2	1,8
Metallurgia	361	61	422	14,5	0,2
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	4.213	678	4.891	13,9	2,8
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	923	427	1.350	31,6	0,8
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e non elettriche	1.128	384	1.512	25,4	0,9
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	6.656	1.626	8.282	19,6	4,8
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	499	107	606	17,7	0,4
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	206	32	238	13,4	0,1
Fabbricazione di mobili	237	123	360	34,2	0,2
Altre industrie manifatturiere	350	276	626	44,1	0,4
Riparazione, manutenzione ed installazione macchine/apparecchiature	7.408	1.535	8.943	17,2	5,2
Totale Manifattura	40.620	17.678	58.298	30,3	33,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	383	160	543	29,5	0,3
Fornitura di acqua, reti fognarie e rifiuti	1.291	291	1.582	18,4	0,9
Costruzioni	8.241	1.259	9.500	13,3	5,5
Commercio	9.431	10.336	19.767	52,3	11,5
Trasporto e magazzinaggio	8.048	2.191	10.239	21,4	5,9
Attività ' dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.606	7.935	12.541	63,3	7,3
Servizi di informazione e comunicazione	2.256	1.618	3.874	41,8	2,2
Attività ' finanziarie e assicurative	3.926	3.685	7.611	48,4	4,4
Attività immobiliari	131	283	414	68,4	0,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.085	3.060	5.145	59,5	3,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	9.357	10.958	20.315	53,9	11,8
Istruzione	1.600	4.846	6.446	75,2	3,7
Sanità e assistenza sociale	1.189	6.699	7.888	84,9	4,6
Attività artistiche, sportive e divertimento	1.083	1.040	2.123	49,0	1,2
Altre attività di servizi	2.449	3.319	5.768	57,5	3,3
Personale domestico	37	112	149	75,2	0,1
Totale	97.081	75.510	172.591	43,8	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS (Osservatorio Lavoratori Dipendenti non agricoli)

Prendendo spunto dal report prodotto dalla Fondazione di Vittorio sulla questione salariale in Italia e sulle cause dei bassi salari⁷, si ripropone una rielaborazione su scala provinciale della declinazione del concetto di precarietà lungo tre direttrici: il **contratto**, il **tempo di lavoro** (part time) e la **continuità occupazionale/retributiva**.

In generale è possibile osservare come:

- la **discontinuità lavorativa e retributiva**, e quindi non poter contare su 52 settimane di retribuzione nell'anno, **sia la forma di precarietà più diffusa** (28,7%) rispetto al part time (25,2%) e all'instabilità contrattuale (23,8%);
- **per la componente femminile si rileva sistematicamente una maggior diffusione di tutte e tre le forme di precarietà osservate**: lavoro in modo discontinuo 1 donna su 3 (33,3%) a fronte di 1 uomo su 4 (25,2%); 2 donne su 5 (41,7%) sono part time a fronte di 1 uomo su 9 (12,4%); ha un contratto instabile più di 1 donna su 4 (27,4%) a fronte di circa 1 uomo su 5 (21%);
- **le forme di precarietà si addensano in settori a più alta segmentazione femminile** e quindi nel turismo, nel lavoro domestico, nell'istruzione, nelle attività sportive e nei servizi di supporto alle imprese

Tab. 7 – Le dimensioni della precarietà nel lavoro dipendente a Parma per genere e attività economica

	Discontinuità			Part time			Instabilità contrattuale		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Estrazione di minerali da cave e miniere	17,0	7,5	16,2	2,6	20,0	4,4	20,7	2,5	18,8
Attività manifatturiere	16,4	19,1	17,2	5,3	22,2	10,4	11,6	12,1	11,7
Fornitura di energia	3,9	6,9	4,8	1,8	16,9	6,3	0,0	2,5	0,9
Fornitura di acqua, rifiuti	16,7	14,8	16,3	9,3	26,8	12,5	11,5	8,6	10,9
Costruzioni	32,0	20,0	30,4	6,1	43,0	10,9	24,4	9,0	22,3
Commercio	21,7	27,3	24,6	18,2	54,6	37,2	15,2	20,6	18,1
Trasporto e magazzinaggio	28,3	24,0	27,4	12,3	24,8	14,9	24,7	16,1	22,9
Alloggio e ristorazione	56,1	57,2	56,8	46,3	59,8	54,9	46,9	44,7	45,5
Informazione e comunicazione	14,0	18,0	15,7	6,0	35,1	18,2	6,2	9,3	7,5
Attività finanziarie e assicurative	7,8	8,5	8,1	2,1	26,7	14,0	2,1	2,9	2,5
Attività immobiliari	35,1	28,6	30,7	35,1	58,3	51,0	28,2	20,8	23,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	21,5	19,9	20,6	15,6	46,1	33,8	12,1	10,1	10,9
Servizi di supporto alle imprese	45,7	47,8	46,8	25,0	53,3	40,3	50,6	51,0	50,8
Istruzione	64,3	67,8	67,0	13,3	20,5	18,7	82,5	77,5	78,8
Sanità e assistenza sociale	24,2	31,7	30,6	39,0	60,0	56,8	16,5	18,3	18,0
Attività artistiche, sportive e divertimento	56,2	59,6	57,9	32,7	49,1	40,7	58,5	52,7	55,7
Altre attività di servizi	25,9	30,0	28,3	16,5	42,6	31,5	17,7	18,9	18,4
Lavoro domestico	10,8	19,6	18,8	59,5	90,2	82,6	21,6	8,9	12,1
Totale	25,2	33,3	28,7	12,4	41,7	25,2	21,0	27,4	23,8

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS (Osservatorio Lavoratori Dipendenti non agricoli)

Sistematizzando le tre forme di precarietà in un'unica variabile è possibile individuare dei profili di precarietà a cui sono agganciate anche le retribuzioni medie al fine di comprendere **come le forme di precarietà formale si correlino con le forme di precarietà sostanziale**, ovvero la dimensione retributiva.

L'osservazione di insieme consente di rilevare come **solo circa la metà del lavoro subordinato (53%) abbia una posizione lavorativa standard**, ovvero contemporaneamente continua, full time e contrattualmente stabile. Le posizioni di lavoro standard sono massime nelle imprese manifatturiere e nei servizi locali (con oltre il 70%) e minime nei servizi di ristorazione e turismo (15,5%), nei servizi di

⁷ Giangrande Nicolò, La questione salariale in Italia. Un'analisi sulle cause dei bassi salari (2024)

supporto alle imprese (27%), nell'istruzione privata (11%), nel lavoro domestico (16,4%) e nelle attività artistiche, sportive e di divertimento (21,9%).

Tab. 8 – I profili di precarietà dei lavoratori dipendenti a Parma, 2023

	a termine, part time, discontinuo	A termine, part time, continuo	a termine full time discontinuo	a termine, full time continuo	TI part time discontinuo	TI part time continuo	TI full time discontinuo	TI full time continuo	Totale	% colonna
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,3	0,5	10,6	7,7	0,3	3,4	5,2	72,2	100	0,2
Attività manifatturiere	1,6	0,6	7,3	2,3	1,3	6,9	7,0	73,0	100	33,8
Fornitura di energia	0,2	0,0	0,4	0,2	0,4	5,4	3,5	90,0	100	0,3
Fornitura di acqua, rifiuti	2,8	0,4	5,8	1,9	1,1	8,0	6,5	73,4	100	0,9
Costruzioni	2,5	0,6	14,9	4,4	1,7	6,2	11,3	58,4	100	5,5
Commercio	8,0	2,3	5,7	2,0	4,9	22,1	6,0	49,0	100	11,5
Trasporto e magazzinaggio	5,0	1,6	11,6	4,7	2,3	6,0	8,5	60,3	100	5,9
Alloggio e ristorazione	17,7	3,2	21,4	3,2	12,6	21,3	5,0	15,5	100	7,3
Informazione e comunicazione	2,4	0,3	3,9	0,9	1,9	13,6	7,4	69,6	100	2,2
Attività finanziarie e assicurative	0,3	0,1	1,7	0,4	0,7	12,9	5,5	78,4	100	4,4
Attività immobiliari	9,5	3,9	8,0	1,9	6,1	31,3	6,8	32,5	100	0,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3,9	1,0	4,0	2,0	4,7	24,1	8,0	52,3	100	3,0
Servizi di supporto alle imprese	18,3	3,9	21,2	7,4	3,1	14,9	4,2	27,0	100	11,8
Istruzione	7,6	2,2	56,2	12,8	1,8	7,1	1,4	11,0	100	3,7
Sanità e assistenza sociale	11,0	2,4	3,6	0,9	10,0	33,4	5,9	32,8	100	4,6
Attività artistiche, sportive e divertimento	19,8	1,5	28,8	5,7	6,4	13,1	2,9	21,9	100	1,2
Altre attività di servizi	7,6	1,9	6,8	2,0	5,0	17,0	8,8	50,9	100	3,3
Lavoro domestico	4,1	5,5	0,7	0,0	12,3	61,0	0,0	16,4	100	0,1
Totale	6,9	1,6	11,9	3,4	3,5	13,2	6,4	53,0	100	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS (Osservatorio Lavoratori Dipendenti non agricoli)

L'incidenza delle tre forme di precarietà agisce inevitabilmente anche sulla dimensione retributiva producendo significative asimmetrie retributive settoriali ed evidenziando, inoltre, come le **segmentazioni di genere del mercato del lavoro aggravino ulteriormente il differenziale retributivo tra lavoratori e lavoratrici:**

- **la retribuzione media lorda annua a Parma è pari a 27.869 euro nel 2023** registrando una crescita nominale, e quindi al lordo dell'inflazione, del +3,7%, in linea con il trend regionale. La retribuzione media si posiziona più in alto della media regionale (+9,3% rispetto alla retribuzione media dell'Emilia-Romagna) ma **continua a mostrare un gender wage gap strutturale** (-32%, pari a circa 10 mila euro in meno nell'anno);

Tab. 9 – Retribuzione media nell'anno per genere nel lavoro dipendente privato a Parma e in Emilia-Romagna

		N				Var. %		
		2020	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Maschi	Parma	29.328	30.550	31.386	32.399	4,2	2,7	3,2
Femmine		19.042	20.103	21.138	22.045	5,6	5,1	4,3
Totale		24.783	25.939	26.884	27.869	4,7	3,6	3,7
Maschi	Emilia-Romagna	26.564	27.927	28.724	29.619	5,1	2,9	3,1
Femmine		17.578	18.657	19.418	20.250	6,1	4,1	4,3
Totale		22.591	23.835	24.604	25.486	5,5	3,2	3,6

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS (Osservatorio Lavoratori Dipendenti non agricoli)

- chi è in una **posizione lavorativa standard** (full time, continua e a tempo indeterminato, ossia il 53% del lavoro subordinato) **ha una retribuzione media pari a 39.742 euro** nell'anno mentre **chi vive tutte e tre le forme di precarietà** (il 6,9% del lavoro subordinato) ha una retribuzione media di **6.381 euro nell'anno;**

- nei settori a più alta precarietà del lavoro si registrano anche le retribuzioni medie più basse a testimonianza di una **correlazione tra precarietà formale e sostanziale** (lavoro domestico, alloggi e ristorazione, servizi di supporto alle imprese, istruzione privata, sanità e assistenza sociale);
- **il contratto a tempo indeterminato da solo non riesce a portare fuori da una condizione di lavoro povero**. Chi ha un contratto a tempo indeterminato, infatti, ma è part time e discontinuo ha una retribuzione lorda annua di 8.814 euro e chi full time e discontinuo di 17.289 euro nell'anno, ovvero rispettivamente 4,5 volte e 2,3 volte in meno la retribuzione media di chi ha una posizione di lavoro standard.

Fig. 16 – Retribuzione media lorda nell'anno per sezione economica, lavoro dipendente privato
Parma (euro, 2023)

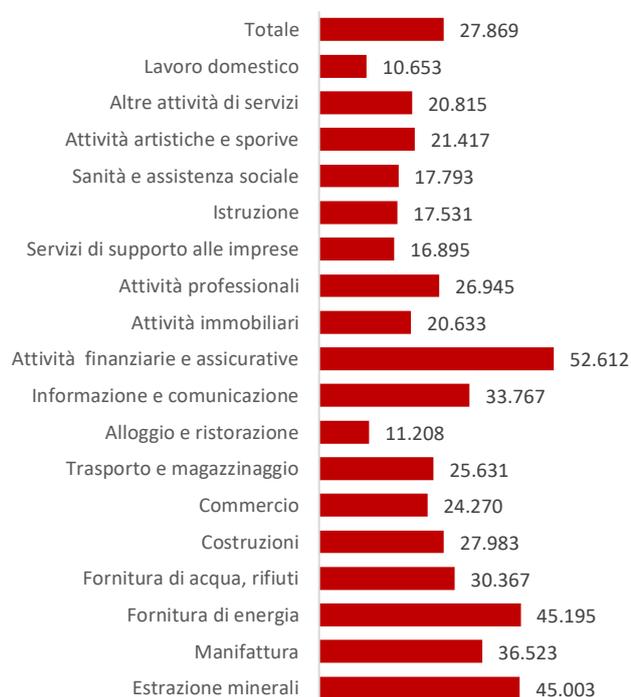
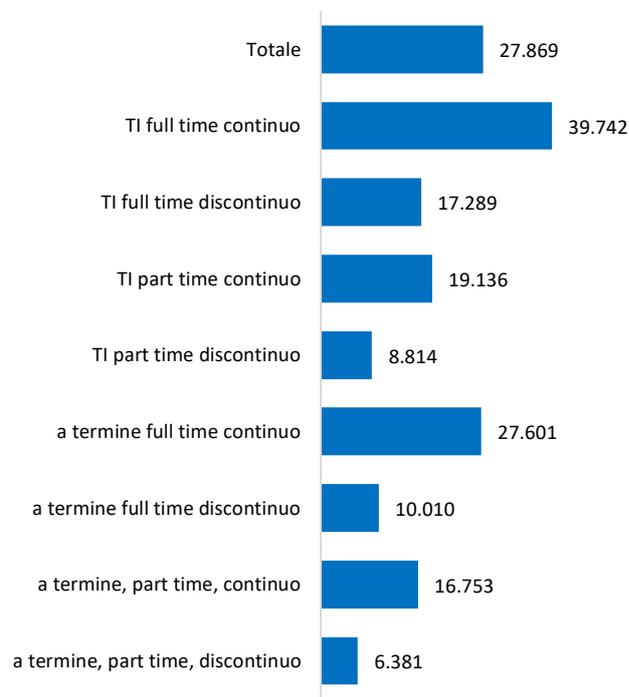


Fig. 17– Retribuzione media lorda nell'anno per profilo di precarietà, lavoro dipendente privato
Parma (euro, 2023)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS (Osservatorio Lavoratori Dipendenti non agricoli)

2.4 - Il lavoro pubblico: gruppi contrattuali, precarietà formali e dimensione retributiva

Gli **osservatori statistici INPS** consentono, inoltre, per la dimensione provinciale di analizzare anche la dimensione del **lavoro pubblico**. I **lavoratori pubblici con almeno una giornata retribuita nel 2023 a Parma sono circa 27 mila**, ovvero in un rapporto di circa 1 a 6 con i lavoratori dipendenti. Circa l'80% dei lavoratori pubblici a Parma si concentra in tre aree: la scuola (il 37,9%), il servizio sanitario (27,6%) e l'amministrazione locale (14,4%).

Rispetto al 2014, primo anno per cui è possibile l'osservazione, il numero di lavoratori pubblici aumenta di circa 2,5 mila (+10,3%) mentre nell'ultimo anno diminuisce di circa 300 unità (-1%). Le variazioni nel breve e nel lungo termine trovano una loro spiegazione sempre nel gruppo contrattuale della scuola che vede il numero dei propri lavoratori crescere di oltre 2,2 mila dal 2014 e scendere di -240 dal 2022.

Tab. 10 – Lavoratori pubblici a Parma per gruppo contrattuale

	2014	2020	2022	2023	Composizione %		Variazione %	
					2014	2023	2023/ 2014	2023/ 2022
Amministrazioni Centrali, Magistratura e Autorità Indipendenti	1.022	884	797	831	4,2	3,1	-18,7	4,3
Amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni)	4.305	3.526	3.807	3.892	17,6	14,4	-9,6	2,2
Forze Armate, Corpi di polizia e Vigili del Fuoco	1.680	1.884	1.891	1.904	6,9	7,0	13,3	0,7
Scuola	7.941	10.208	10.472	10.232	32,4	37,9	28,9	-2,3
Servizio Sanitario	6.506	7.452	7.675	7.442	26,6	27,6	14,4	-3,0
Università ed enti di ricerca	1.901	1.837	1.972	2.062	7,8	7,6	8,5	4,6
Altro	1.127	1.082	677	649	4,6	2,4	-42,4	-4,1
Totale	24.482	26.873	27.291	27.012	100	100	10,3	-1,0

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS (Osservatorio Lavoratori pubblici)

Se nel privato le donne rappresentano il 43,8% del totale dei dipendenti, **nel pubblico l'incidenza femminile arriva al 67,1%** (2 lavoratori pubblici su 3 a Parma sono donne) con punte massime proprio nei gruppi contrattuali più diffusi ovvero la scuola (79%) e la sanità (72,8%) confermando, ulteriormente, la segmentazione del mercato del lavoro in una prospettiva di genere.

Analogamente con il privato, tuttavia, **il lavoro pubblico registra una più alta diffusione di forme di precarietà del lavoro per la componente femminile**. In particolare, il 19,1% delle lavoratrici nel pubblico è a termine (a fronte del 14,6% degli uomini), con un disequilibrio di genere più marcato nelle amministrazioni locali, e il 10,7% è part time (a fronte del 3,3% maschile), con un disequilibrio di genere presente in tutti i gruppi contrattuali considerati.

Tab. 11 – Distribuzione dei lavoratori pubblici a Parma per genere, contratto, part time e gruppo contrattuale

	Tempo determinato			Part time			Peso % donne
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	
Amministrazioni Centrali, Magistratura e Autorità Indipendenti	5,3	2,9	4,0	3,2	10,1	7,0	54,6
Amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni)	2,9	6,1	5,1	5,9	15,2	12,3	69,5
Forze Armate, Corpi di polizia e Vigili del Fuoco	0,2	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	8,3
Scuola	45,2	37,0	38,7	6,2	9,5	8,8	79,0
Servizio Sanitario	3,0	2,0	2,3	1,8	10,9	8,4	72,8
Università ed enti di ricerca	20,9	16,6	18,7	2,3	8,6	5,5	51,0
Altro	1,0	0,0	0,6	4,7	12,7	7,7	37,8
Totale	14,6	19,1	17,6	3,3	10,7	8,3	67,1

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS (Osservatorio Lavoratori pubblici)

La **retribuzione media lorda annua nel pubblico a Parma nel 2023 è pari 33.152 euro nell'anno** posizionandosi, diversamente da quanto rilevato nei settori privati, in linea con la media regionale. La maggior condizione di precarietà della componente femminile del lavoro pubblico si traduce anche in un **gap retributivo di genere superiore a 9 mila euro nel 2023** (-23% in linea con la media regionale).

Tab. 12 - Retribuzione media nell'anno per genere nel lavoro dipendente pubblico a Parma e in Emilia-Romagna

		Valore assoluto				Vari %		
		2020	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Parma	Maschi	37.230	36.737	38.599	39.320	-1,3	5,1	1,9
	Femmine	27.557	27.374	29.593	30.126	-0,7	8,1	1,8
	Totale	30.724	30.432	32.562	33.152	-0,9	7,0	1,8
Emilia-Romagna	Maschi	37.262	36.836	38.817	39.529	-1,1	5,4	1,8
	Femmine	27.544	27.484	29.596	30.346	-0,2	7,7	2,5
	Totale	30.801	30.600	32.681	33.416	-0,7	6,8	2,2

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS (Osservatorio Lavoratori pubblici)

Complessivamente, **l'11,4% dei lavoratori pubblici hanno una retribuzione media annua inferiore ai 15 mila euro** con punte massime nella scuola (23%) con incidenze non troppo dissimili tra uomini e donne. Se il divario di genere appare più contenuto nel confronto tra le fasce di reddito più basse, è nelle fasce di reddito più alte che emerge con forza come la segmentazione di genere del mercato del lavoro non sia solo orizzontale ma anche verticale: **in complesso circa 1 uomo su 2 ha una retribuzione annua superiore ai 35 mila a fronte di 1 donna su 4**. Questa disparità nella distribuzione alta del reddito è presente in forma strutturale in tutti i gruppi contrattuali posti in osservazione.

Tab. 13 – Lavoratori pubblici per gruppo contrattuale, genere e classe retributiva e classe di importo della retribuzione annua

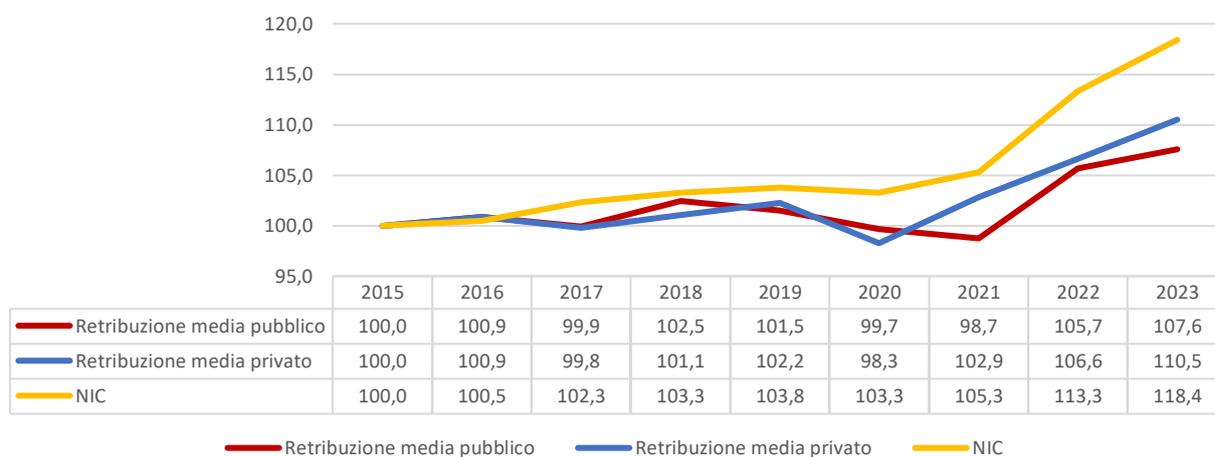
		Meno di	da 15 a	dai 25 a	Sopra i 35	Totale
		15 mila	25 mila	35 mila	mila euro	
Amministrazioni Centrali, Magistratura e Autorità Indipendenti	Maschi	4,0	11,1	32,1	52,8	100,0
	Femmine	3,1	11,5	39,2	46,3	100,0
	Totale	3,5	11,3	36,0	49,2	100,0
Amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni)	Maschi	6,6	17,1	55,8	20,5	100,0
	Femmine	9,2	21,7	57,1	12,0	100,0
	Totale	8,4	20,3	56,7	14,6	100,0
Forze Armate	Maschi	1,5	4,4	2,4	91,5	99,9
	Femmine	5,7	8,2	5,7	79,1	98,7
	Totale	1,9	4,7	2,8	90,5	99,9
Scuola	Maschi	26,2	26,0	28,0	19,8	100,0
	Femmine	22,1	27,3	34,1	16,4	100,0
	Totale	23,0	27,1	32,8	17,1	100,0
Servizio sanitario	Maschi	2,9	7,6	42,9	46,6	100,0
	Femmine	2,9	13,7	52,4	31,0	100,0
	Totale	2,9	12,0	49,9	35,2	100,0
Università e ricerca	Maschi	5,2	4,8	19,8	70,1	100,0
	Femmine	4,5	7,9	35,7	52,0	100,0
	Totale	4,8	6,4	27,9	60,9	100,0
Altro	Maschi	3,2	7,7	17,1	72,0	100,0
	Femmine	3,7	15,1	15,9	65,3	100,0
	Totale	3,4	10,5	16,6	69,5	100,0
Totale	Maschi	9,1	12,5	28,8	49,5	100,0
	Femmine	12,6	20,6	42,8	24,1	100,0
	Totale	11,4	17,9	38,2	32,5	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS (Osservatorio Lavoratori pubblici)

2.5 – La dinamica retributiva al cospetto dell’inflazione

In dinamica, **le retribuzioni del lavoro dipendente e del lavoro pubblico si sono mosse diversamente tra di loro e comunque non allineate all’inflazione**. Se a fini comparativi si porta la dinamica retributiva su una scala comune con anno base 2015 (2015=100) e la si confronta con la dinamica dei prezzi al consumo su base provinciale (Indice Nic, prezzi al consumo per l’intera collettività con anno base sempre 2015), **è possibile osservare come** la dinamica retributiva nel pubblico e nel privato non sia mai riuscita a tenere il passo dell’inflazione.

Fig. 18 – Trend retribuzioni medie dei lavoratori pubblici e privati e indice dei prezzi al consumo per intera collettività (NIC)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS e Istat

Ma se fino al 2019 il delta è rimasto contenuto, dal 2020 il ritardo retributivo sull’inflazione ha cominciato ad assumere dimensioni fortemente critiche condannando i lavoratori ad un **calo del potere d’acquisto**. Se si considera la crescita nominale (e quindi al lordo dell’inflazione) delle retribuzioni medie annuali dal 2020 si rileva un aumento del +7,9% nel pubblico e del +12,5 nel privato a fronte di una crescita inflazionistica a Parma misurata in +14,6%.

Anche il recupero importante negli ultimi due anni della retribuzione media non è riuscito a raggiungere l’accelerazione del tasso inflazionistico: la retribuzione media annua nel pubblico è infatti salita nel periodo 2021-2023 nominalmente del +8,9% e nel privato del +7,4% a fronte di una crescita inflattiva del +12,4%. Nel più lungo periodo (dal 2015 al 2023) è possibile osservare come **la dinamica di crescita retributiva rimanga più contenuta nel lavoro pubblico (+7,6%) rispetto al privato (+10,5%)** e comunque sempre al di sotto della crescita dei prezzi (+18,4%).

Se le retribuzioni fossero cresciute nel tempo seguendo la crescita dei prezzi, **i lavoratori pubblici avrebbero una retribuzione media nel 2023 superiore di +6.100 euro nell’anno e i lavoratori privati di +5.127 euro nell’anno**.

2.6 – La posizione lavorativa e pensionistica della popolazione straniera

A supporto dei dati Istat, che a livello provinciale non restituiscono informazioni sulla cittadinanza degli occupati, interviene nuovamente **la fonte amministrativa INPS sugli stranieri**⁸. Complessivamente, **in provincia di Parma l'INPS nel 2023 intercetta 53.765 persone straniere di cui 47.334 lavoratori (l'88%), 3.841 percettori di trattamenti pensionistici (6,5%) e 2.949 percettori di strumenti di supporto al reddito (5,5%)**. In una osservazione lungo l'asse temporale, tuttavia, è da rilevare come l'incidenza dei lavoratori sul totale degli stranieri residenti sia lentamente, ma progressivamente, in calo in quanto un numero crescente di cittadini stranieri sia, come è naturale attendersi, pensionato o percettore di prestazioni a sostegno del reddito contribuendo ad indebolire il sillogismo straniero-forza lavoro su cui spesso sono costruite le narrazioni sull'immigrazione.

Tab. 14 – Numero di stranieri per posizione prevalente a Parma, 2014-2023

	v.a.			Totale	Peso %			Totale
	Lavoratori	Pensionati	Percettori di prestazioni a sostegno del reddito		Lavoratori	Pensionati	Percettori di prestazioni a sostegno del reddito	
2014	34.564	1.967	1.858	38.389	90,0	5,1	4,8	100,0
2015	34.666	2.091	1.970	38.727	89,5	5,4	5,1	100,0
2016	35.876	2.174	2.308	40.358	88,9	5,4	5,7	100,0
2017	36.931	2.299	2.679	41.909	88,1	5,5	6,4	100,0
2018	38.680	2.516	2.779	43.975	88,0	5,7	6,3	100,0
2019	40.594	2.689	2.793	46.076	88,1	5,8	6,1	100,0
2020	40.232	2.806	3.324	46.362	86,8	6,1	7,2	100,0
2021	43.235	2.843	2.520	48.598	89,0	5,9	5,2	100,0
2022	45.820	3.162	2.556	51.538	88,9	6,1	5,0	100,0
2023	47.334	3.481	2.949	53.764	88,0	6,5	5,5	100,0

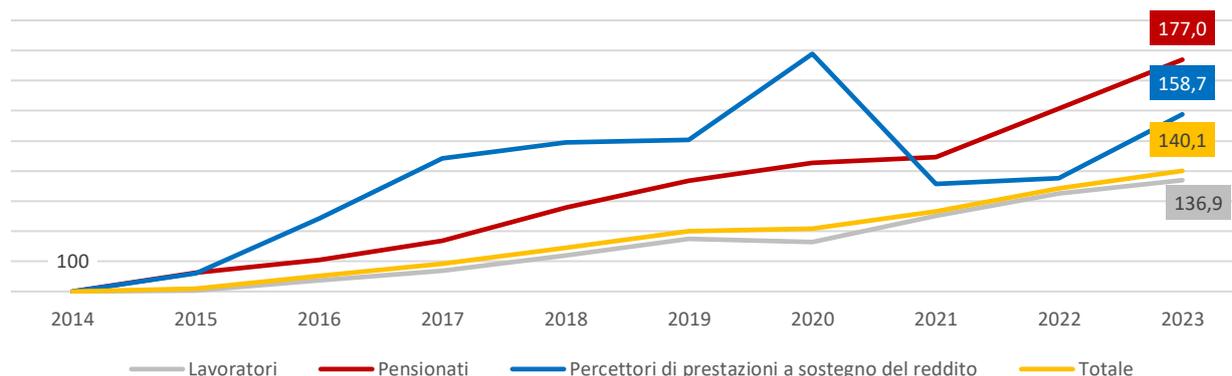
Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS (Osservatorio Lavoratori stranieri)

In dinamica, infatti, è possibile osservare come dal 2014 (anno base=100) il numero di pensionati e di percettori di reddito sia cresciuto più rapidamente di quanto rilevato per la componente lavorativa, che comunque cresce di circa 13 mila unità in poco meno di 10 anni (Fig. 19).

Se i percettori stranieri di prestazioni a sostegno del reddito nel 2023 per la quasi totalità (95%) corrispondono ai beneficiari di Naspi, i pensionati per oltre alla metà (52%) sono titolari di sole pensioni assistenziali e per circa un terzo (31%) titolari di sole pensioni IVS ovvero di invalidità, vecchiaia (anzianità) e superstiti. Inoltre, così come i pensionati stranieri nel 2023 sono principalmente donne (oltre il 55%) e over 60enni, anche i percettori di Naspi sono principalmente donne (60%) ma con una distribuzione più omogenea tra le classi di età.

⁸ Per l'individuazione degli stranieri provenienti da Paesi non comunitari, i dati sono generati dagli archivi amministrativi dell'Istituto e dall'archivio dei permessi di soggiorno fornito dal Ministero dell'Interno, normalizzati per i fini statistici. L'archivio dei permessi di soggiorno è stato poi integrato con dati validati di fonte Istat. Per l'individuazione degli stranieri provenienti da Paesi comunitari, ottenuti per differenza, si fa riferimento al paese di nascita ricavato dal codice fiscale del soggetto presente negli archivi amministrativi dell'Istituto. Qualora il soggetto risulti nato in un paese dell'Unione europea e contemporaneamente sia in possesso di regolare permesso di soggiorno, si dà precedenza alla cittadinanza ricavata dal permesso di soggiorno. Il criterio di identificazione si basa quindi su un metodo misto: la cittadinanza per i non comunitari, il paese di nascita per il resto. L'uso del paese di nascita desunto dal codice fiscale si è reso necessario perché l'informazione sulla cittadinanza dei cittadini comunitari non è ritenuta affidabile e spesso non è proprio indicata. Il paese di nascita può essere considerato una buona approssimazione della cittadinanza, ma è da tenere presente che, da una parte potrebbero essere inclusi nell'osservatorio degli stranieri i cittadini italiani nati all'estero e dall'altra potrebbero essere esclusi cittadini nati in Italia ma di cittadinanza estera. Dal 2021 il Regno Unito è uscito definitivamente dall'UE, pertanto a partire da tale anno i cittadini del Regno Unito sono rilevati solo se in possesso di regolare permesso di soggiorno e classificati nella tipologia "Paesi esteri extra UE" (INPS).

Fig. 19 – Dinamica di crescita degli stranieri INPS a Parma per posizione prevalente



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS (Osservatorio Lavoratori stranieri)

La distribuzione degli stranieri intercettati dall'INPS nel 2023 per **area geografica di provenienza** individua 5 blocchi più consistenti:

- l'Africa occidentale (14,1%) di cui il 90% sono lavoratori;
- l'Africa settentrionale (13,8%) di cui l'8% sono pensionati; e 87,1% lavoratori;
- l'Asia centro-meridionale (11,7%) di cui il 93,5% sono lavoratori;
- l'Europa centro orientale (28,8%) di cui l'87,1% sono lavoratori e 6,5% percettori di supporto al reddito e
- l'Unione Europea (14,9%) di cui l'83% lavoratori e 11,3% pensionati

Tab. 15 – Stranieri INPS per posizione prevalente e area geografica di provenienza

	% riga			Totale		
	Lavoratori	Pensionati	Percettori di prestazioni a sostegno del reddito	v.a.	% colonna	
Africa centro meridionale	86,5	3,2	10,3	100,0	710	1,3
Africa occidentale	90,2	4,0	5,8	100,0	7.607	14,1
Africa orientale	81,6	10,3	8,1	100,0	668	1,2
Africa settentrionale	87,1	8,0	4,9	100,0	7.411	13,8
Altri paesi europei	70,9	28,4		100,0	134	0,2
America centro meridionale	88,7	5,4	5,9	100,0	3.154	5,9
America settentrionale	81,5	13,8	4,6	100,0	65	0,1
Asia centro meridionale	93,5	2,8	3,7	100,0	6.302	11,7
Asia occidentale	92,7	4,0	3,3	100,0	455	0,8
Asia orientale	91,8	4,7	3,6	100,0	3.758	7,0
Europa centro orientale	87,1	6,4	6,5	100,0	15.470	28,8
Oceania	100,0			100,0	11	0,0
Unione europea	83,1	11,3	5,5	100,0	8.019	14,9
Totale	88,0	6,5	5,5	100,0	53.764	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS (Osservatorio Lavoratori stranieri)

Circoscrivendo ora l'osservazione ai soli **lavoratori stranieri** intercettati dall'INPS nel 2023 è possibile osservare:

- complessivamente **il numero di lavoratori stranieri autonomi è in contrazione dal 2014** (-1,9%) soprattutto per un forte calo della componente artigiana (-164% nel periodo 2014-2023). Diversamente il numero di commercianti cresce (+25,4%);

- il numero di dipendenti agricoli continua a crescere (+8,7% tra il 2014-2023) ma meno velocemente della media (+36,9%) riducendo così il proprio peso (da 4,7% nel 2014 a 3,7% nel 2023);

Tab. 16 – Profilo dei lavoratori stranieri a Parma

		2014	2022	2023	Peso %			Var %	
					2014	2022	2023	2023/2014	2023/2022
Autonomi	Artigiani	2.451	2.429	2.048	7,1	5,3	4,3	-16,4	-15,7
	Commercianti	1.347	1.649	1.696	3,9	3,6	3,6	25,9	2,9
	Lavoratori agricoli	78	60	60	0,2	0,1	0,1	-23,1	0,0
	Totale	3.876	4.138	3.804	11,2	9,0	8,0	-1,9	-8,1
Lavoratori dipendenti agricoli	Totale	1.615	1.739	1.755	4,7	3,8	3,7	8,7	0,9
	Apprendisti	1.237	1.400	1.427	3,6	3,1	3,0	15,4	1,9
Lavoratori dipendenti privati non agricoli	Dirigenti	48	59	64	0,1	0,1	0,1	33,3	8,5
	Impiegati	2.351	3.671	4.119	6,8	8,0	8,7	75,2	12,2
	Operai	18.352	29.068	30.765	53,1	63,4	65,0	67,6	5,8
	Quadri	61	136	146	0,2	0,3	0,3	139,3	7,4
	Altro	38	53	79	0,1	0,1	0,2	107,9	49,1
	Totale	22.087	34.387	36.600	63,9	75,0	77,3	65,7	6,4
Lavoratori domestici	Badanti	3.142	2.571	2.502	9,1	5,6	5,3	-20,4	-2,7
	Totale	3.398	2.325	1.911	9,8	5,1	4,0	-43,8	-17,8
Parasubordinati	Collaboratori	324	447	543	0,9	1,0	1,1	67,6	21,5
	Totale	122	213	219	0,4	0,5	0,5	79,5	2,8
Totale		34.564	45.820	47.334	100,0	100,0	100,0	36,9	3,3
Classe di età									
Fino a 19		304	787	907	0,9	1,7	1,9	198,4	15,2
20 -24		2.389	4.047	4.094	6,9	8,8	8,6	71,4	1,2
25 -29		4.228	4.962	5.314	12,2	10,8	11,2	25,7	7,1
30 -34		5.327	5.511	5.578	15,4	12,0	11,8	4,7	1,2
35 -39		5.649	6.201	6.262	16,3	13,5	13,2	10,9	1,0
40 -44		5.307	6.407	6.478	15,4	14,0	13,7	22,1	1,1
45 -49		4.637	6.042	6.143	13,4	13,2	13,0	32,5	1,7
50 -54		3.419	4.752	4.951	9,9	10,4	10,5	44,8	4,2
55 -59		2.139	3.734	3.947	6,2	8,1	8,3	84,5	5,7
60 ed oltre		1.165	3.377	3.660	3,4	7,4	7,7	214,2	8,4
Totale		34.564	45.820	47.334	100,0	100,0	100,0	36,9	3,3
Genere									
Maschi		18.662	26.764	27.674	54,0	58,4	58,5	48,3	3,4
Femmine		15.902	19.056	19.660	46,0	41,6	41,5	23,6	3,2
Totale		34.564	45.820	47.334	100,0	100,0	100,0	36,9	3,3
Paese di provenienza									
Albania		3.418	5.673	5.864	9,9	12,4	12,4	71,6	3,4
Moldova		4.571	4.711	4.717	13,2	10,3	10,0	3,2	0,1
Romania		3.905	4.086	3.991	11,3	8,9	8,4	2,2	-2,3
India		2.082	3.312	3.402	6,0	7,2	7,2	63,4	2,7
Marocco		2.484	3.185	3.289	7,2	7,0	6,9	32,4	3,3
Tunisia		1.775	2.457	2.573	5,1	5,4	5,4	45,0	4,7
Filippine		1.755	2.048	2.088	5,1	4,5	4,4	19,0	2,0
Senegal		1.029	1.781	1.837	3,0	3,9	3,9	78,5	3,1
Ucraina		1.461	1.734	1.835	4,2	3,8	3,9	25,6	5,8
Nigeria		740	1.593	1.670	2,1	3,5	3,5	125,7	4,8
Ghana		980	1.434	1.463	2,8	3,1	3,1	49,3	2,0
Cina		984	1.205	1.257	2,8	2,6	2,7	27,7	4,3
Pakistan		408	956	1.068	1,2	2,1	2,3	161,8	11,7
Costa d'Avorio		677	957	970	2,0	2,1	2,0	43,3	1,4
Germania		647	748	753	1,9	1,6	1,6	16,4	0,7
Altro Paese		7.648	9.940	10.557	22,1	21,7	22,3	38,0	6,2
Totale		34.564	45.820	47.334	100,0	100,0	100,0	36,9	3,3

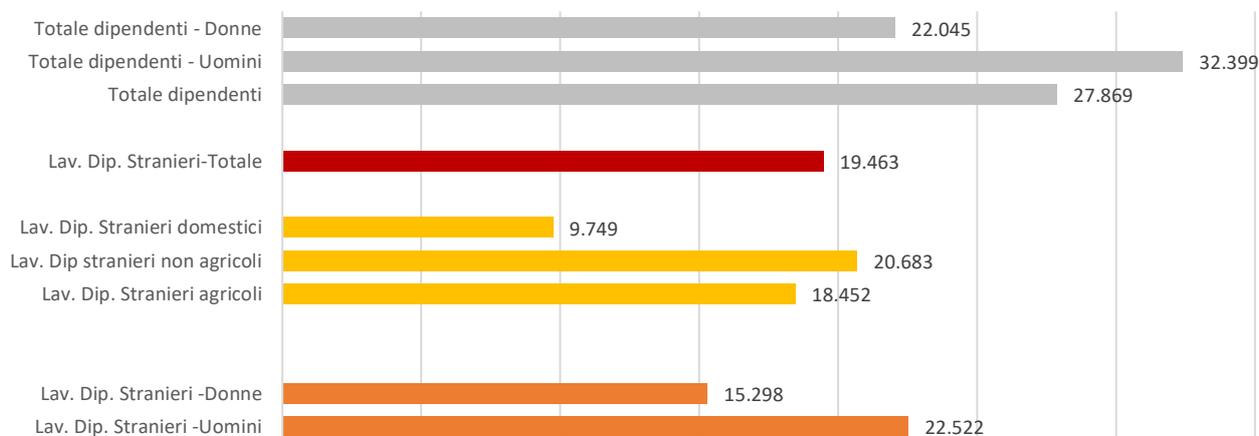
Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS (Osservatorio Lavoratori stranieri)

- a crescere sono soprattutto i lavoratori dipendenti privati non agricoli (+65,7%) nella componente operaia (che da soli rappresentano nel 2023 il 65% di tutti i lavoratori intercettati da INPS) e impiegatizia (8,7%);

- il **numero di lavoratori domestici**, invece, vede nella sua parte emersa una contrazione di circa 2 mila unità (-32,5% dal 2014) mentre il lavoro parasubordinato pur continuando a rappresentare una quota marginale (1,6% nel 2023) segnala una crescita del +70,9% dal 2014;
- in base alla classe di età, è possibile evidenziare come anche nel 2023 **circa 1 lavoratore straniero su 3 sia under 34** (il 33%). Nonostante ciò, in dinamica si registra una crescita più rapida nella componente over 45 e soprattutto over 55, la cui incidenza passa dal 9,6% al 16,1% dal 2014 al 2023 e lasciando intendere come tale crescita andrà ad impattare nelle prossime rilevazioni le fila dei pensionati;
- se tra i percettori di strumenti di supporto al reddito e tra i pensionati la componente femminile è maggioritaria, **tra i lavoratori a prevalere è la componente maschile** (58,5% nel 2023) registrando una crescita dal 2014 del +48,3% (a fronte del +23,6% della componente femminile);
- circa il 30% dei lavoratori stranieri a Parma proviene da tre paesi europei: **Albania** (12,4%), **Moldavia** (10%) e **Romania** (8,4%). In una scomposizione di genere, tuttavia, si rileva come la forza lavoro albanese sia principalmente maschile (38,9% sono donne) mentre quella moldava sia principalmente femminile (65,8%) e quella rumena mostri un equilibrio sostanziale di genere (le donne sono il 49%). In dinamica, si segnala come rispetto al 2014 (+12.770 totale) la crescita più consistente si sia registrata principalmente per la comunità albanese (+2.446) e indiana (+1.320) e rispetto al 2022 (+1.514 totale) sempre per quella albanese (+191), tunisina (116+), marocchina (+104), ucraina (+101) e pakistana (+112). Nel 2023, inoltre, si segnala, la contrazione di lavoratori rumeni (-95).

In ultimo, l'osservatorio INPS fornisce informazioni anche sulla **retribuzione media per i soli lavoratori stranieri dipendenti** intercettati: **19.463 euro lordi nell'anno**. Il confronto con la retribuzione media del lavoro dipendente complessivo evidenzia una distanza di circa **-8,5 mila euro lordi nell'anno** (-30,2%). **Le lavoratrici straniere vivono un doppio gap retributivo** in quanto donne (-7,2 mila euro dai lavoratori dipendenti stranieri uomini) e in quanto straniere (-6,7 mila euro dalle lavoratrici donne dipendenti in totale).

Fig. 20 – Retribuzione medie lorde annue dei lavoratori dipendenti per profilo lavorativo a Parma, 2023



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS (Osservatorio Lavoratori stranieri)

2.7 - Il lavoro in somministrazione

L'approfondimento sul lavoro dipendente continua affrontando una forma contrattuale fortemente in crescita negli ultimi 15 anni, soprattutto a Parma: **il lavoro in somministrazione**. Appoggiandosi sui dati Ebitemp costruiti sulle dichiarazioni INAIL, si rileva come in media **i lavoratori in somministrazione siano cresciuti a Parma da circa 3,8 mila nel 2008 a oltre 9,6 mila nel 2022 per poi stabilizzarsi a circa 9 mila nel 2023** (dato confermato anche nel I semestre 2024).

In dinamica, **la crescita del lavoro in somministrazione si mostra più veloce di quanto registrato in Emilia-Romagna**: posto pari a 100 il numero di lavoratori in somministrazione nel 2008, a Parma si raggiunge un indice di 250 nel 2023 mentre in Emilia-Romagna di 224.

Fig. 21 – Tasso di crescita del numero di lavoratori in somministrazione a Parma ed Emilia-Romagna (I 2008=100)

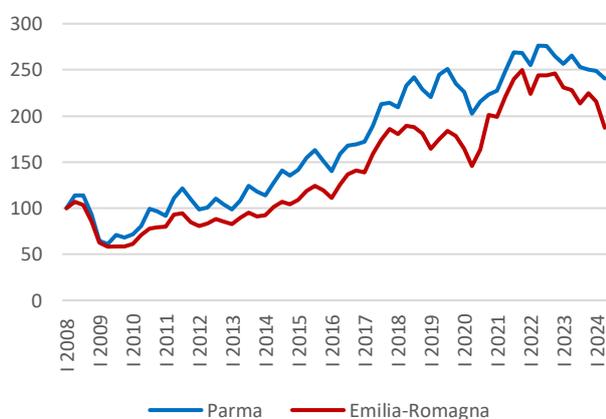
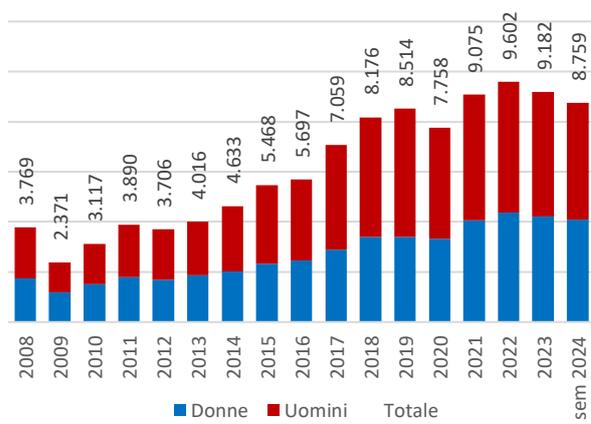


Fig. 22 – Numero di lavoratori in somministrazione per genere a Parma 2008-2024 (al I semestre) (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ebitemp

La composizione di genere vede un sostanziale bilanciamento con la quota femminile intorno al 47% pressoché costante nel tempo.

Diversamente da altri territori, dove il lavoro in somministrazione risulta particolarmente concentrato su alcune specifiche attività economiche, a Parma i lavoratori in somministrazione trovano una più alta dispersione tra i settori evidenziando solo un'alta concentrazione nel settore alimentare costante nel tempo: 17,1% del totale dei lavoratori in somministrazione nel 2008 e 19,6% nel 2023.

La flessione registrata nel 2023 (-5,9%) è principalmente da imputare alla contrazione di lavoro in somministrazione registrato nel settore dei trasporti e logistica (-33,2% passando dal 10,5% del lavoro in somministrazione del 2022 al 7,4% del 2023).

In base all'Osservatorio Ebitemp su dati Inail, inoltre, si evince come il lavoro in somministrazione continui a trovare una larga diffusione tra le fasce più giovani ma nel tempo cresca l'impiego anche nelle classi di età più avanzate: **nel 2008, gli under 29 pesavano il 46% e gli over 50 il 5% mentre nel 2023 l'incidenza passa rispettivamente al 36% e 15%**.

Tab. 17 – Lavoratori in somministrazione a Parma per attività economica dell'impresa utilizzatrice

	Valore assoluto			Composizione %			Var %	
	2008	2022	2023	2008	2022	2023	2023/2008	2023/2022
A Agricoltura	2	3	1	0,1	0,0	0,0	-50,0	-66,7
C ESTRAZIONE DI MINERALI		122	128	0,0	1,2	1,4		4,8
DA INDUSTRIA ALIMENTARE	645	1.835	1.797	17,1	18,8	19,6	178,6	-2,1
DB INDUSTRIA TESSILE	26	69	74	0,7	0,7	0,8	182,7	6,1
DC INDUSTRIA CONCIARIA	18	10	25	0,5	0,1	0,3	40,8	143,9
DD INDUSTRIA DEL LEGNO	14	49	77	0,4	0,5	0,8	446,4	57,7
DE INDUSTRIA DELLA CARTA	81	240	226	2,2	2,5	2,5	177,8	-5,9
DF INDUSTRIA DEL PETROLIO		255	289	0,0	2,6	3,1		13,1
DG INDUSTRIA CHIMICA	102	595	616	2,7	6,1	6,7	503,7	3,5
DH INDUSTRIA DELLA GOMMA	191	331	297	5,1	3,4	3,2	55,4	-10,4
DI INDUSTRIA DI TRASFORMAZIONE	362	453	413	9,6	4,6	4,5	14,3	-8,8
DJ INDUSTRIA DEI METALLI	328	630	664	8,7	6,4	7,2	102,4	5,5
DK INDUSTRIA MECCANICA	312	600	591	8,3	6,1	6,4	89,6	-1,5
DL INDUSTRIA ELETTRICA	135	143	131	3,6	1,5	1,4	-3,5	-8,7
DM INDUSTRIA MEZZI DI TRASPORTO	56	207	221	1,5	2,1	2,4	297,7	6,8
DN ALTRE INDUSTRIE	82	6	8	2,2	0,1	0,1	-90,9	20,0
E ELETTRICITA' GAS ACQUA	13	7	10	0,4	0,1	0,1	-28,3	46,2
F COSTRUZIONI	60	342	375	1,6	3,5	4,1	522,4	9,6
G50 COMMERCIO E RIPARAZIONI DI AUTO	27	57	115	0,7	0,6	1,2	332,1	100,9
G51 COMMERCIO ALL'INGROSSO	164	440	387	4,3	4,5	4,2	136,2	-12,1
G52 COMMERCIO AL DETTAGLIO	149	365	357	4,0	3,7	3,9	139,6	-2,1
H ALBERGHI E RISTORANTI	61	27	36	1,6	0,3	0,4	-40,5	33,3
I TRASPORTI	407	1.023	683	10,8	10,5	7,4	67,9	-33,2
J INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	135	39	14	3,6	0,4	0,1	-90,0	-64,9
K INFORMATICA E SERVIZI ALLE IMPRESE	250	964	779	6,6	9,9	8,5	211,8	-19,2
L PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	14	298	240	0,4	3,0	2,6	1.616,1	-19,3
M ISTRUZIONE	2	252	207	0,0	2,6	2,3	1.1742,9	-17,6
N SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	58	113	112	1,5	1,2	1,2	92,2	-1,3
O SERVIZI PUBBLICI	77	187	221	2,0	1,9	2,4	188,9	18,5
P ATTIVITA' SVOLTE DA FAMIGLIE		6	13	0,0	0,1	0,1		112,5
X ATTIVITA' NON DETERMINATE	1	99	82	0,0	1,0	0,9	6.420,0	-17,5
Totale	3.770	9.762	9.183	100,0	100,0	100,0	143,6	-5,9

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ebitemp

2.8 - Disagio occupazionale, disoccupazione e disoccupazione sostanziale

Nell'idea di fornire un nuovo punto di osservazione con cui leggere i dati tradizionali Istat sul mercato del lavoro e in continuità con gli studi proposti dalla Fondazione di Vittorio, il presente Osservatorio fornisce due nuove dimensioni analitiche: il **disagio occupazionale** e la **disoccupazione sostanziale**⁹.

L' **Area del Disagio Occupazionale (ADO)** è formata raggruppando i dipendenti a termine che vorrebbero un contratto stabile (lavoro temporaneo involontario) e i lavoratori a tempo parziale che vorrebbero un lavoro a tempo pieno (part-time involontario), nonché gli occupati sospesi, vale a dire assenti dal lavoro per un periodo previsto pari o inferiore a tre mesi, perché in CIG o "per mancanza di lavoro/ridotta attività". Complessivamente l'Area del Disagio Occupazionale raccoglie la non volontarietà della propria condizione occupazionale e a Parma è pari al 15% (17,7% in Emilia-Romagna) del totale degli occupati nel 2023, in calo rispetto al 16,6% del 2022. Rispetto al 2022 chi è in disagio occupazionale a Parma diminuisce sia nella sua componente di lavoratori a termine involontari (-13,4%) sia nella componente a part time involontario (-6,5%).

Tab. 18 - Area del disagio occupazionale a Parma, 2022-2023

	Parma						Emilia-Romagna		
	2022	2023	Var. %	% colona		Var. %	% colona		
				2022	2023		2022	2023	
	Tempo Determinato involontario	22.665	19.623	-13,4	10,9	9,3	-0,7	10,8	10,6
	Part-Time involontario	7.341	6.866	-6,5	3,5	3,2	-10,7	5,2	4,6
ADO	Tempo determinato e Part-time involontario	4.172	5.250	25,8	2,0	2,5	-3,3	2,5	2,4
	Sospeso	359	95	-73,5	0,2	0,0	-7,1	0,1	0,1
	Totale Area del Disagio	34.537	31.834	-7,8	16,6	15,0	-3,9	18,6	17,7
	Altri occupati	173.763	179.849	3,5	83,4	85,0	2,2	81,4	82,3
	Totale occupati	208.300	211.683	1,6	100,0	100,0	1,1	100,0	100,0
	Indice del disagio occupazionale				16,6	15,0		18,6	17,7

Fonte: Ires Emilia-Romagna su dati Istat

In forma speculare a quanto ricostruito sulla occupazione, si propone una narrazione complementare ai dati tradizionali Istat nel tentativo di approfondire i confini formali e sostanziali tra inattività e disoccupazione. Anche in questo caso, da quest'anno prendiamo in esame il ragionamento proposto dalla Fondazione Di Vittorio sulla **disoccupazione sostanziale**. Su quelle aree, cioè, normalmente attribuite all'inattività ma che poco hanno a che fare con le scelte individuali. Si tratta degli e delle scoraggiate, ossia chi è in età di lavoro ma non lo cerca perché ritiene di non poterne trovare, di chi è bloccato al di fuori del mercato del lavoro per ragioni dovute alla cura, chi è sospeso, perché in attesa di risposte o perché in cassa integrazione da oltre tre mesi. Così facendo, **il tasso di disoccupazione sostanziale si alzerebbe dal 4% del tasso di disoccupazione ufficiale al 6,5%**, confermando la migliore condizione occupazionale rispetto al dato regionale (4,9% tasso di disoccupazione Istat e 6,7% tasso di disoccupazione sostanziale).

Tab. 19 – Disoccupazione e disoccupazione sostanziale a Parma e in Emilia-Romagna, 2022-2023

	Parma			Emilia-Romagna			
	2022	2023	Var.	2022	2023	Var.	
	Disoccupato	11.668	8.710	-25,4	105.298	105.105	-0,2
	Scoraggiato	1.109	1.203	8,5	13.053	8.962	-31,3
FLE	Bloccato	317	988	211,7	12.510	8.439	-32,5
	Sospeso	2.314	3.832	65,6	29.308	22.972	-21,6
	Forze di lavoro estese	15.408	14.733	-4,4	160.169	145.478	-9,2
	Forze di lavoro ufficiali	219.968	220.393	0,2	2.106.571	2.128.255	1,0
	Tasso di disoccupazione ufficiale (punti %)	5,3	4,0		5,0	4,9	
	Tasso di disoccupazione sostanziale (punti %)	6,9	6,5		7,4	6,7	

Fonte: Ires Emilia-Romagna su dati Istat

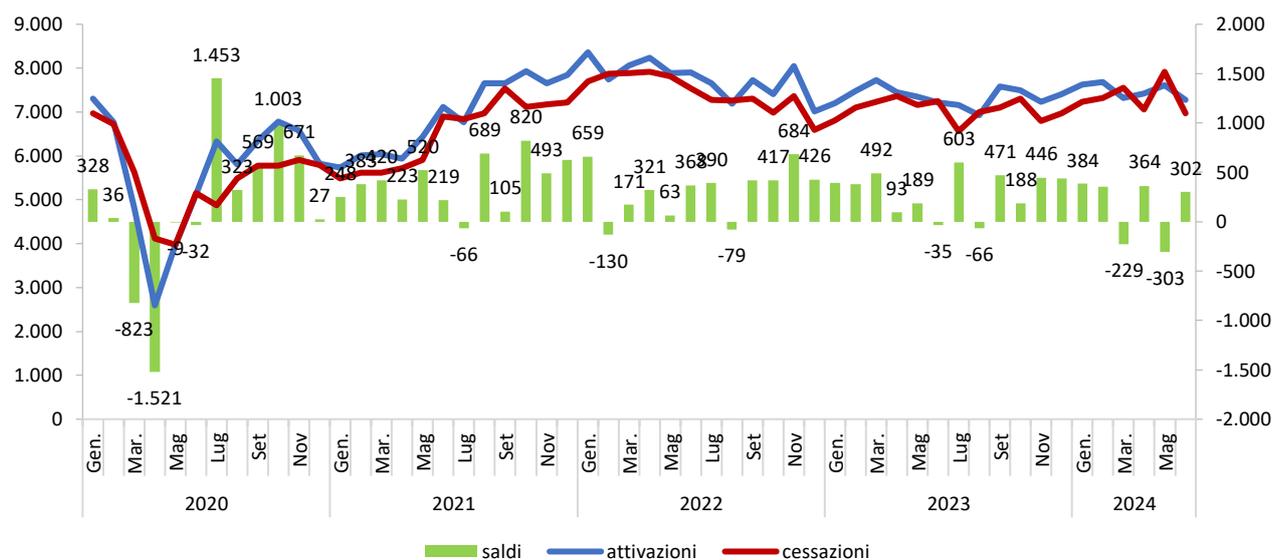
⁹ <https://www.fondazionedivittorio.it/it/disagio-occupazionale-e-disoccupazione-sostanziale-nel-2021-italia>

2.9 – Un mercato del lavoro in ripresa: le comunicazioni obbligatorie

Fino ad ora i dati presentati hanno sempre rappresentato dati di stock, ovvero una fotografia statica della dimensione occupazionale. Il mercato del lavoro, tuttavia, è mobile e dinamico: lo stock occupazionale può rimanere stabile anche a fronte di posizioni di lavoro che si generano e si distruggono all'interno del periodo osservato. Proprio per catturare alcune tendenze in atto e confermare le dinamiche anche intercettate dai dati di stock è opportuno guardare alle **comunicazioni obbligatorie**, e quindi ai dati di flusso di natura amministrativa resi disponibili dalla Agenzia Lavoro della Regione Emilia-Romagna (Siler, Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna).

Gli ultimi dati aggiornati a novembre 2024 confermano **la crescita delle posizioni di lavoro dipendente nel 2023 (+3.597)** già intercettata anche dalla lettura del dato Istat sulle forze di lavoro. L'analisi mensile consente di osservare come la crescita si sia distribuita omogeneamente nell'anno confermando il rallentamento delle posizioni di lavoro già registrato nel 2022 rispetto al 2021. La crescita delle posizioni dipendenti, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni, è proseguita anche nel corso del 2024 – seppur con uno slancio inferiore – registrando nel primo semestre un incremento congiunturale pari a 872 posizioni¹⁰.

Fig. 23 - Andamento di avviamenti, cessazioni e saldi nel totale economia nella provincia di Parma (dati destagionalizzati, al I semestre 2024)



Fonte: Agenzia Regionale Lavoro Emilia-Romagna

La **crescita delle posizioni di lavoro nel 2023 vede un maggior dinamismo tra gli over 50 (+1.434)**, nella **industria in senso stretto (+1.203)** e **soprattutto nei contratti a tempo indeterminato (+4.321)** a fronte di una contrazione dei contratti a termine (-789) e del lavoro in somministrazione (-506). La crescita dei contratti a tempo indeterminato e la conseguente caduta dei saldi delle posizioni di lavoro a termine sono **spiegate dalla crescita delle trasformazioni a tempo indeterminato (+8.910**, il cui volume è cresciuto del +1,2% rispetto all'importante volume già registrato nel 2022).

Si segnala, inoltre, la crescita del lavoro intermittente (+169 unità), rafforzando i risultati conseguiti nel precedente biennio (+1.077 unità complessivamente), dovuto esclusivamente al saldo positivo delle attività turistiche (+194 unità). Si segnala, inoltre come il lavoro parasubordinato evidenzia un

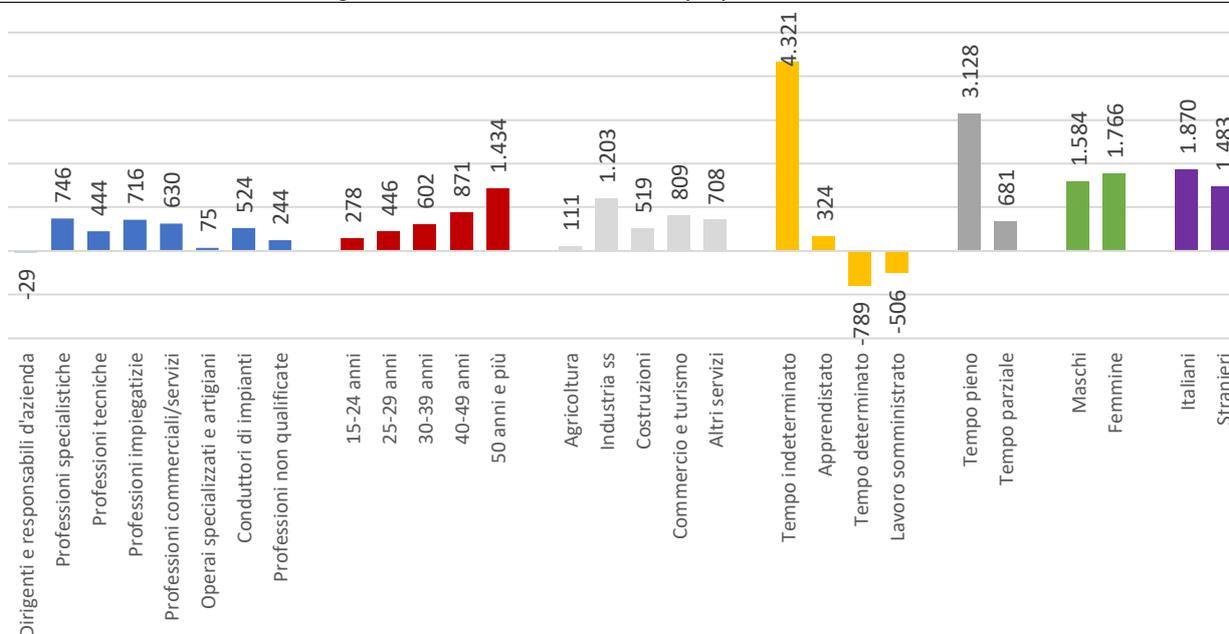
¹⁰ Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna, Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente, Provincia di Parma, Il trimestre 2024

incremento molto consistente sia dei flussi contrattuali, sia del relativo saldo annuale (2.984 unità in più), grazie **all'introduzione dell'obbligo relativo alle comunicazioni obbligatorie, per le società e le associazioni sportive dilettantistiche, in merito ai contratti rivolti ai lavoratori sportivi.**

Nel secondo trimestre 2024, le posizioni dipendenti a carattere temporaneo, in somministrazione e in apprendistato (-697 unità come dato destagionalizzato) continuano la loro parabola discendente iniziata nel 2019 ed interrotta solo nel 2021 (+4.680 unità, secondo le nuove stime). Il saldo positivo del trimestre è ancora interamente dovuto alla crescita del lavoro a tempo indeterminato (+1.059 posizioni), sostenuto dalla positiva dinamica delle trasformazioni (+2.329 unità).

Negli ultimi dodici mesi, alla crescita tendenziale di 3.181 posizioni dipendenti rilevata in provincia attraverso i dati grezzi aggiornati a giugno 2024, contribuiscono principalmente l'industria in senso stretto (+1.237 unità, il 38,9% delle posizioni dipendenti) e le altre attività dei servizi (+1.185 unità) e poi a seguire il commercio alberghi e ristoranti (+445 unità), le costruzioni (+259) e l'agricoltura, silvicoltura e pesca (+55 unità). Nel turismo il saldo annuale è pari a +127 unità, principalmente riconducibili al lavoro intermittente.

Fig. 24 – Saldi tra attivazioni e cessazioni per profilo a Parma, 2023



Fonte: Agenzia Regionale Lavoro Emilia-Romagna, Il mercato del lavoro in provincia di Parma (Rapporto annuale 2023)

2.10 - Le cessazioni e il fenomeno delle dimissioni

I dati di flusso possono essere anche utilizzati per descrivere il disagio occupazionale introducendo il tema delle **dimissioni**, fenomeno in rapida ascesa nei numeri e nei dibattiti pubblici e spesso interpretato come fattore di insoddisfazione sul lavoro. Così come in Emilia-Romagna le dimissioni mostrano nel 2023 un segno di arresto (-2,9%) portandosi al +51,7% rispetto alla media 2015-2019, anche **a Parma le dimissioni si contraggono (-2,6%) continuando comunque a mostrare volumi superiori del +56% rispetto alla media del periodo pre-pandemico (2015-2019).**

La crescita delle dimissioni, tuttavia, è da collocare dentro una dinamica in crescita delle cessazioni nella loro totalità (+14,7% rispetto alla media 2015-2019 a Parma e +20,6% in Emilia-Romagna) in cui oltre la metà dei movimenti è riferita alla naturale fine dei contratti a termine e dove si

rintraccia **un aumento dei licenziamenti di natura disciplinare compensativa rispetto alla flessione dei licenziamenti di natura economica.**

Nel 2023 a Parma, infatti, i licenziamenti economici diminuiscono (-10,4% sul 2022) inserendosi in una flessione strutturale rispetto alla media pre-pandemica 2015-2019 (-25,8% a Parma e -31,2% in Emilia-Romagna) mentre i licenziamenti disciplinari rimangono sostanzialmente stabili rispetto al 2022 ma confermando l'espansione esponenziale rispetto al periodo 2016-2019 (+144% a Parma e +167% in Emilia-Romagna).

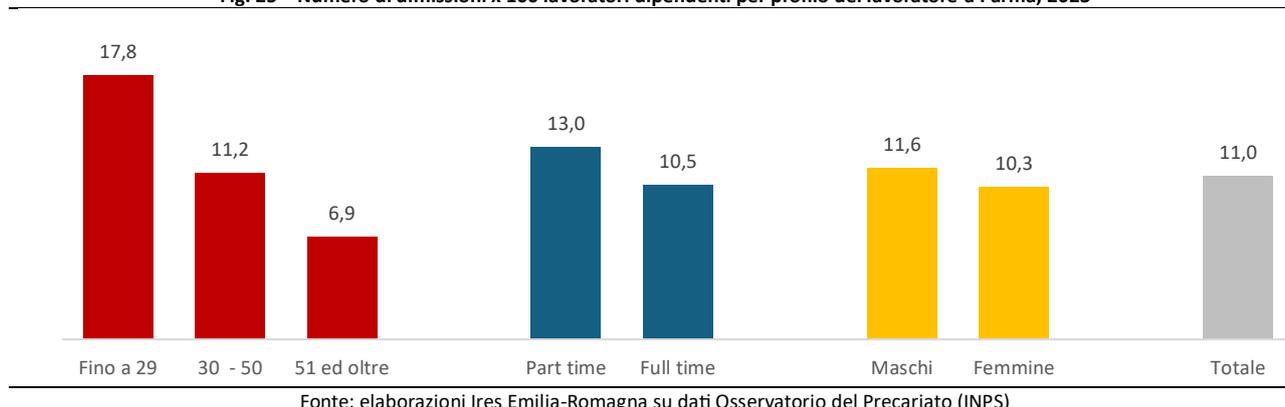
Tab. 20 – Cessazioni per motivo a Parma, 2015-2019, 2020, 2021, 2022 e 2023

	valore assoluto					Trend di crescita (media 2015-2019=100)				
	Media (2015-2019)	2020	2021	2022	2023	Media (2015-2019)	2020	2021	2022	2023
Licenziamento di natura economica	5.125	3.222	3.306	4.246	3.805	100,0	62,9	64,5	82,8	74,2
Licenziamento di natura disciplinare	888	1.189	1.605	2.177	2.169	100,0	133,9	180,8	245,2	244,3
Dimissioni	14.112	14.697	20.246	22.614	22.021	100,0	104,1	143,5	160,2	156,0
Fine contratto	34.098	31.675	33.319	38.367	36.221	100,0	92,9	97,7	112,5	106,2
Risoluzione consensuale	283	197	571	311	268	100,0	69,6	201,8	109,9	94,7
Altre motivazioni	3.813	3.483	2.417	2.679	2.421	100,0	91,3	63,4	70,3	63,5
Totale	58.320	54.463	61.464	70.394	66.905	100,0	93,4	105,4	120,7	114,7

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Osservatorio del Precariato (INPS)

Rapportando i volumi di dimissioni per numero di lavoratori dipendenti, emerge come si possano contare in media 11 movimenti di dimissioni per 100 lavoratori dipendenti ovvero un indice di frequenza che ci permette di comprendere come **il fenomeno sia principalmente concentrato tra i più giovani** (under 29 con un indice pari a 17,8x100 a fronte di un indice pari a 6,9x100 per gli over 50) e leggermente più presente tra i lavoratori maschi e i lavoratori part time. È tuttavia da precisare, come rilevato nell'Osservatorio regionale dell'anno scorso¹¹ e anche da diverse altre recenti ricerche¹², che il fenomeno delle “grandi dimissioni” più che esprimere l'allontanamento dal lavoro possa essere interpretato come “grande rimescolamento” del mercato del lavoro: **il 60% di chi si dimette viene riattivato nel mercato del lavoro dipendente e molto spesso nello stesso settore alla ricerca di un lavoro migliore o anche semplicemente meglio retribuito.** A tal proposito è da osservare come la perdita del potere d'acquisto indotta dall'aumento inflazionistico potrebbe aver innescato la ricerca di salari più alti.

Fig. 25 – Numero di dimissioni x 100 lavoratori dipendenti per profilo del lavoratore a Parma, 2023



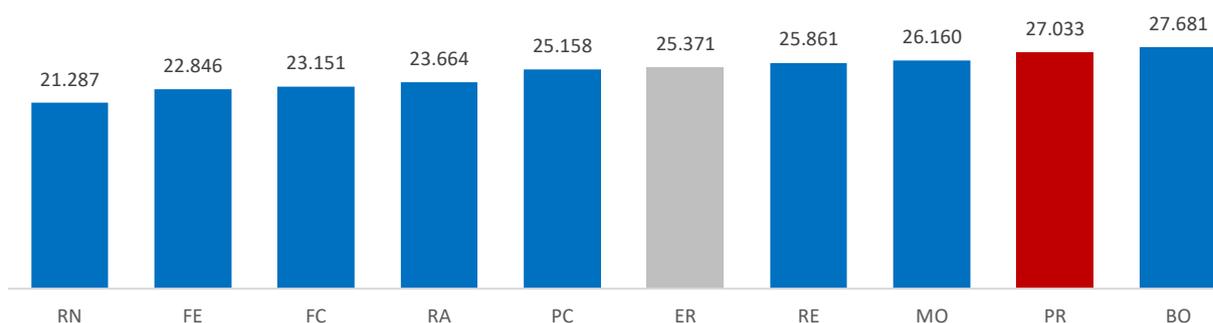
¹¹ Ires Emilia-Romagna, Osservatorio dell'Economia e del Lavoro in Emilia-Romagna, n.10, 2023.

¹² Ciucciovino, S., Caravaggio, N. (2023). *Great Resignation o Great Reshuffle? Un'analisi giuridico-quantitativa delle transizioni nel mercato del lavoro a seguito delle dimissioni post-Covid in Italia.* *GIORNALE DI DIRITTO DEL LAVORO E DI RELAZIONI INDUSTRIALI*(1-2), 197-240.

3 - DICHIARAZIONI DEI REDDITI

I dati sulle **dichiarazioni ai fini Irpef** rilasciate dal Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) relativi all'anno di imposta 2022 (e quindi presentate nel 2023) restituiscono un reddito complessivo dichiarato a Parma pari a circa 9,3 miliardi di euro, ovvero il 10,6% dei circa 87,8 miliardi di reddito complessivo dichiarato in Emilia-Romagna. I contribuenti¹³ sono complessivamente 345 mila stabilendo, dunque, **un reddito complessivo medio annuo pari a 27.033 euro** ossia un valore secondo solo a Bologna (27.681 euro) in una classifica per ricchezza media e ben più alto della media regionale (25.371 euro in Emilia-Romagna).

Fig. 26 – Reddito totale complessivo per contribuente per provincia in Emilia-Romagna, anno 2022



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

Per quanto riguarda le tipologie di reddito dichiarato, nel 2022 a Parma, come nel resto dell'Emilia-Romagna, **la larga parte del reddito complessivo (82,7%) deriva da reddito da lavoro dipendente (56,1%) e dalle pensioni (26,6%)** mentre il **3,5% deriva dal reddito da lavoro autonomo**. Tra tutte le tipologie di reddito dichiarato, il più elevato in media è il reddito da lavoro autonomo con 69.101 euro a fronte dei 25.627 euro da lavoro dipendente e 21.591 euro come media del reddito da pensione.

Tab. 21 – Dati delle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti a Parma, 2022

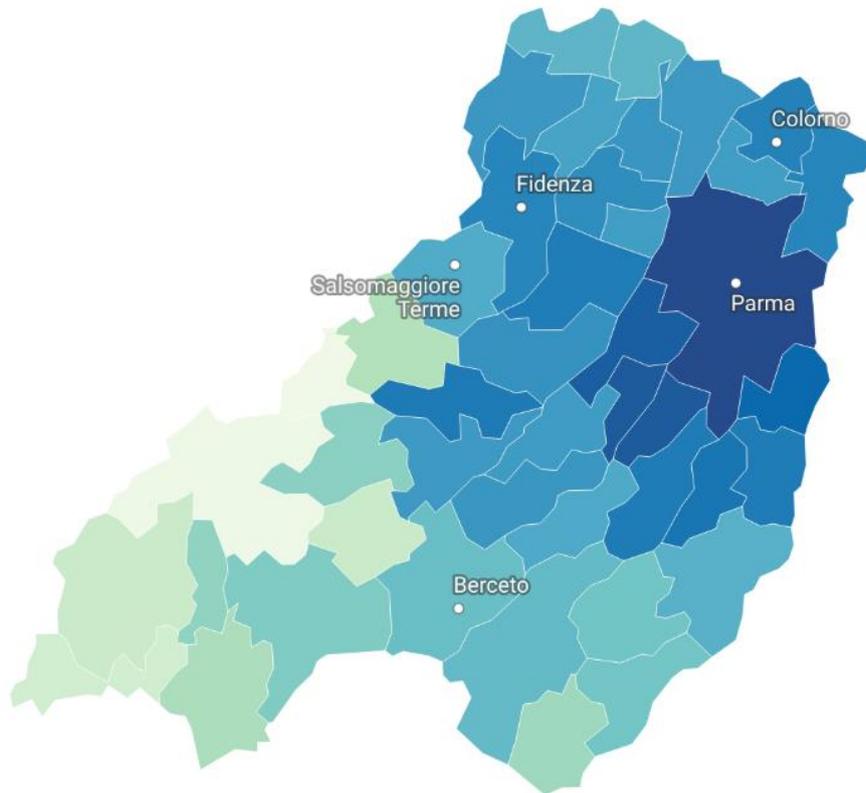
	Contribuenti		Reddito complessivo		Reddito complessivo medio
	v.a.	%	v.a.	%	
Reddito da lavoro dipendente e assimilati	204.418	60,3	5.238.526.951	56,1	25.627
Redditi da pensione	115.148	34,0	2.486.155.017	26,6	21.591
Reddito da lavoro autonomo	4.727	1,4	326.638.235	3,5	69.101
Reddito complessivo medio per frequenze reddito complessivo	338.804	100	9.342.724.006	100	27.033

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

La mappa comunale per reddito complessivo totale medio mostra graficamente come i redditi più alti si sviluppino intorno al comune capoluogo di Parma in cui si registra il reddito procapite più alto in un confronto per territorio e pari a 29.639 euro nel 2022, con il comune di Gazzola che segna il punto massimo con oltre 30 mila di reddito complessivo per contribuente. La mappa dei redditi procapite indica chiaramente come il territorio meno ricco si concentri principalmente nei comuni della montagna sud-ovest: il reddito procapite più basso si registra nel comune di Bore in cui i suoi 620 contribuenti dichiarano un reddito complessivo medio di 17.520 euro nell'anno.

¹³ Si ricorda che il numero di dichiarazioni (= al numero di contribuenti) può essere superiore al numero delle frequenze del reddito complessivo, perché ci possono essere contribuenti con reddito lordo pari a zero, comunque obbligati a presentare dichiarazione (es. imprenditori o autonomi). Si ricorda inoltre che la frequenza del reddito imponibile può essere diversa da quella del reddito complessivo per effetto di: presenza di deduzioni maggiori del reddito complessivo e presenza di redditi lordi minori di zero (es: reddito d'impresa, lavoro autonomo)

Fig. 27 – Reddito complessivo per contribuente per comune a Parma, 2022



Created with Datawrapper

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

Di particolare interesse, inoltre, risulta la distribuzione dei contribuenti per fasce di reddito. Complessivamente, il **19,4% dei contribuenti a Parma**, ossia poco meno di 1 su 5, **dichiara meno di 10 mila euro di reddito complessivo** (2022) con punte massime nel comune di Bore, Valmozzola e Pellegrino Parmense.

Allo stesso tempo **il 3% dei contribuenti di Parma dichiara un reddito complessivo superiore ai 75 mila euro** con punte massime nel comune di Parma e Sala Baganza. La fascia di reddito più popolata è quella compresa tra i 15 mila e i 26 mila euro con il 31,5% seguita dalla fascia 26 mila-55 mila con il 31%.

Tab. 22 – Distribuzione dei contribuenti per comune per classe di reddito complessivo a Parma, 2022

	0- 10.000	10.000- 15.000	15.000- 26.000	26.000- 55.000	55.000- 75.000	75.000- 120.000	oltre 120 mila	Totale
Albareto	28,2	12,7	31,0	24,9	1,6	1,0	0,5	100,0
Bardi	35,8	15,5	28,2	18,0	1,3	0,5	0,6	100,0
Bedonia	29,6	14,7	31,0	22,4	1,2	0,9	0,3	100,0
Berceto	27,0	14,9	28,9	24,5	2,5	1,4	0,8	100,0
Bore	33,6	15,8	28,3	19,7	1,6	1,0	0,0	100,0
Borgo Val Di Taro	25,2	12,3	31,1	27,1	2,2	1,5	0,5	100,0
Busseto	19,9	11,3	35,8	27,6	2,7	1,7	1,0	100,0
Calestano	19,9	10,4	34,0	30,8	2,7	1,5	0,7	100,0
Collecchio	16,4	9,2	30,8	35,5	4,2	2,6	1,4	100,0
Colorno	17,3	10,4	35,2	32,2	2,6	1,4	0,9	100,0
Compiano	28,2	12,9	32,8	21,7	2,5	1,5	0,5	100,0
Corniglio	22,6	13,1	31,1	29,2	1,8	1,5	0,7	100,0
Felino	17,1	10,4	30,6	34,6	3,5	2,7	1,2	100,0
Fidenza	18,7	10,4	33,5	31,3	2,9	2,2	1,1	100,0
Fontanellato	16,8	11,4	35,9	30,6	2,8	1,6	1,0	100,0
Fontevivo	17,0	10,8	35,8	31,8	2,7	1,3	0,6	100,0
Fornovo Di Taro	20,1	11,3	31,2	31,8	3,2	1,7	0,8	100,0
Langhirano	18,7	10,9	33,7	30,5	3,0	2,2	1,1	100,0
Lesignano De' Bagni	19,4	10,1	28,8	33,8	3,8	2,7	1,3	100,0
Medesano	18,1	11,2	33,4	32,2	2,5	1,6	1,0	100,0
Monchio Delle Corti	26,3	13,4	31,0	25,2	2,5	1,6	0,0	100,0
Montechiarugolo	18,5	10,3	31,1	31,8	4,0	2,8	1,5	100,0
Neviano Degli Arduini	22,7	13,1	30,9	28,3	2,8	1,3	0,9	100,0
Noceto	17,6	9,8	33,4	32,1	3,4	2,4	1,2	100,0
Palanzano	21,0	14,9	34,6	26,1	2,0	1,0	0,5	100,0
Parma	19,3	9,8	29,2	31,9	4,3	3,5	2,0	100,0
Pellegrino Parmense	31,1	15,5	28,7	21,1	1,4	1,1	1,0	100,0
Polesine Zibello	19,9	11,9	37,8	26,1	2,0	1,5	0,9	100,0
Roccabianca	17,5	12,4	38,8	27,4	2,1	1,3	0,4	100,0
Sala Baganza	18,3	10,1	30,8	32,8	3,6	2,9	1,6	100,0
Salsomaggiore Terme	21,6	12,5	35,3	25,6	2,2	1,8	1,0	100,0
San Secondo Parmense	16,7	11,2	36,4	30,7	2,5	1,8	0,7	100,0
Sissa Trecasali	18,1	11,5	35,6	29,7	2,4	2,0	0,8	100,0
Solignano	18,5	10,4	32,3	34,1	2,4	1,8	0,5	100,0
Soragna	17,5	11,4	38,3	28,0	2,1	2,0	0,8	100,0
Sorbolo Mezzani	16,9	10,5	35,0	31,8	3,0	1,9	0,8	100,0
Terenzo	19,9	14,1	30,4	29,7	2,9	1,7	1,2	100,0
Tizzano Val Parma	23,2	12,5	32,8	27,4	2,2	1,4	0,5	100,0
Tornolo	27,4	15,9	33,8	20,7	1,6	0,7	0,0	100,0
Torrile	16,9	9,9	36,4	32,7	2,3	1,2	0,7	100,0
Traversetolo	19,8	10,9	30,0	31,6	3,9	2,6	1,2	100,0
Valmozzola	31,3	11,9	29,2	24,9	1,7	0,9	0,0	100,0
Varano De' Melegari	18,5	10,1	29,7	34,5	4,7	1,4	1,1	100,0
Varsi	27,7	13,5	29,9	24,8	2,2	1,3	0,6	100,0
Totale	19,4	10,5	31,5	31,0	3,5	2,6	1,4	100,0

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

In ultimo, **si osservi come a Parma coloro con un reddito complessivo annuo sotto i 15 mila euro nel 2022 rappresentino il 29,9% dei contribuenti ma l'8% del reddito complessivo dichiarato in provincia mentre chi ha un reddito superiore ai 75 mila rappresenti il 3% dei contribuenti ma il 21% del reddito complessivo provinciale**. In altre parole, a Parma per ogni contribuente con reddito complessivo superiore ai 75 mila euro si rilevano 7,4 contribuenti con un reddito sotto i 15 mila euro. Tale rapporto risulta più basso della media regionale (9,3) e più alto solo di quanto rilevato a Bologna (6,6). Di interesse osservare come l'indice risulti più alto nelle province della Romagna (16,2 a Rimini) e a Ferrara (13,6).

Tab. 23 – Distribuzione dei contribuenti e delle quote di reddito complessivo per fasce di reddito per provincia in ER, 2022

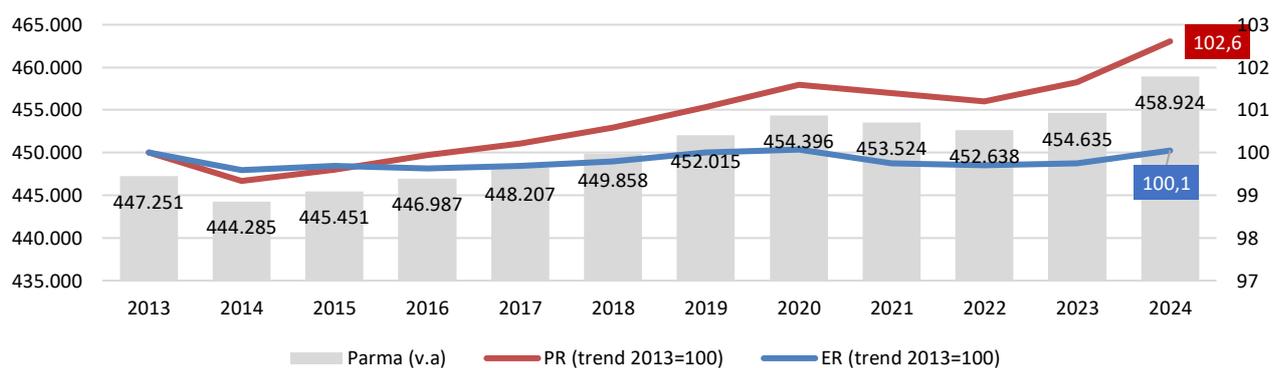
	0-10.000		10.000-15.000		15.000-26.000		26.000-55.000		55.000-75.000		75.000-120.000		oltre 120.000		Totale
	% Contribuenti	Quota % di reddito													
Bologna	18,3	2,9	10,3	4,6	31,5	23,1	31,9	39,6	3,7	8,3	2,8	9,1	1,5	12,3	100
Forlì-Cesena	21,4	4,2	12,7	6,8	36,2	31,4	24,7	36,0	2,3	6,1	1,7	6,7	1,0	8,8	100
Ferrara	21,6	4,3	12,8	6,9	35,1	31,0	25,8	37,7	2,2	6,1	1,7	6,9	0,8	7,2	100
Modena	19,0	3,2	10,9	5,2	32,7	25,4	30,8	40,1	3,1	7,5	2,2	7,8	1,3	10,9	100
Piacenza	20,8	3,7	11,3	5,5	33,2	26,8	28,5	38,6	2,9	7,1	2,2	7,8	1,2	10,6	100
Parma	19,4	3,2	10,5	4,8	31,5	23,7	31,0	39,3	3,5	8,0	2,6	8,8	1,4	12,2	100
Ravenna	20,9	4,0	12,7	6,7	34,3	29,2	27,0	38,6	2,4	6,4	1,7	6,6	1,0	8,5	100
Reggio Emilia	19,0	3,2	10,6	5,1	32,6	25,7	31,5	41,4	3,0	7,2	2,0	7,1	1,2	10,3	100
Rimini	28,5	6,1	13,8	7,9	30,8	28,8	22,0	34,9	2,2	6,3	1,7	7,2	0,9	8,9	100
Emilia-Romagna	20,3	3,6	11,4	5,6	32,8	26,2	29,1	39,0	3,0	7,3	2,2	7,8	1,2	10,6	100

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

4 - LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE

La popolazione residente a Parma continua a crescere: **al 1° gennaio 2024 i residenti a Parma sono 458.924 registrando un ulteriore aumento di oltre 4 mila unità nell'ultimo anno (+0,9% nel 2024, ossia una velocità di crescita tre volte superiore al +0,3% del tasso di crescita demografica media in Emilia-Romagna).** La dinamica congiunturale riproduce quanto una osservazione di più lungo termine rileva: se dal 2013 al 2024 la popolazione in Emilia-Romagna è rimasta sostanzialmente costante, a Parma il numero di residenti è cresciuto di +2,6% con una accelerazione importante soprattutto negli ultimi 2 anni.

Fig. 28 – Andamento della popolazione 2013-2024 in provincia di Parma. Dati al 1° gennaio di ciascun anno. Valori assoluti



Fonte: elaborazione su dati della Regione Emilia-Romagna

La crescita della popolazione, tuttavia, si sviluppa lungo linee asimmetriche. In primo luogo, **una asimmetria territoriale.** A trascinare la crescita sono i comuni della fascia centrale di pianura (l'area che va da Fidenza al comune di Parma) ed è lo stesso comune capoluogo (Parma) a mostrare il tasso di crescita (+6,7%) più importante dal 2014 (ultimo anno di flesso) insieme a Sala Baganza (+7,9%) e Langhirano (+7,7%).

Fig. 29 – Variazione della popolazione residente per comune a Parma (2014-2024)

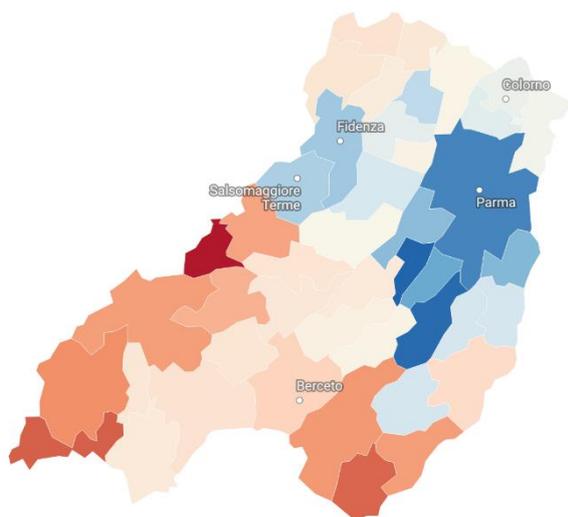
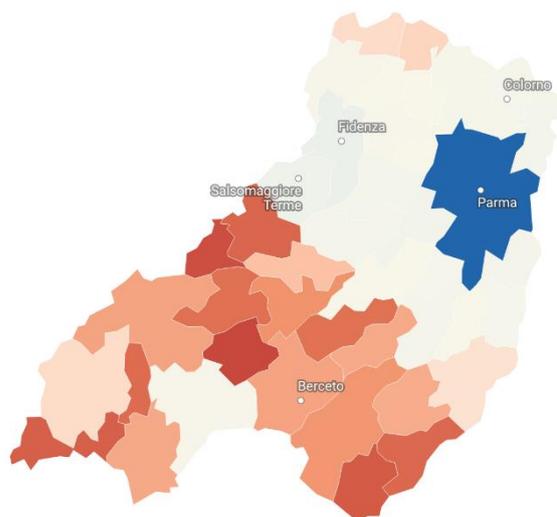


Fig. 30 – Incidenza della popolazione per comune a Parma (peso %, 2024)



Fonte: elaborazione su dati della Regione Emilia-Romagna

Diversamente si spopolano, salvo rare eccezioni, i comuni della montagna e della bassa padana soprattutto nella zona ovest del territorio provinciale. Tale asimmetrica dinamica demografica ha consolidato una distribuzione della popolazione fortemente concentrata nel comune capoluogo (43,9%) e nei comuni della prima cintura fino ad arrivare a Fidenza (6,0%) e Salsomaggiore Terme (4,5%).

In secondo luogo, **una asimmetria per classi di età.** Le traiettorie demografiche collocano anche Parma in quello che i demografi chiamano diffusamente “inverno demografico”. Nel 2024 continuano a scendere i residenti nella fascia 0-14 anni, fascia che più di altre reagisce alla denatalità, compromettendo strutturalmente la dinamica demografica per i prossimi anni: se tra il 2024 e 2023 si sono persi 280 residenti nella fascia 0-14 anni, nel più lungo periodo (2013-2024) il calo supera le 1,6 mila unità. Allo stesso tempo, vengono a mancare fasce della popolazione nella cosiddetta età attiva: se nel 2024 si continua a registrare una flessione di oltre 1,2 mila residenti nella fascia 40-54 anni (età adulta), **nel più lungo periodo la flessione nella fascia 30-50 anni sfiora le -20 mila unità.** Diversamente, **cregono gli over 65 che passano dal 22,5% della popolazione totale nel 2013 al 24,3% nel 2024** con una accelerazione dei cosiddetti “grandi anziani” (over 75) cresciuti tra il 2013 ed il 2024 di circa 5,5 mila unità (+10.4% dal 2014 e ancora +2% sul 2023).

Tab. 24 – Popolazione per classe di età a Parma, 2013, 2022, 2023 e 2024

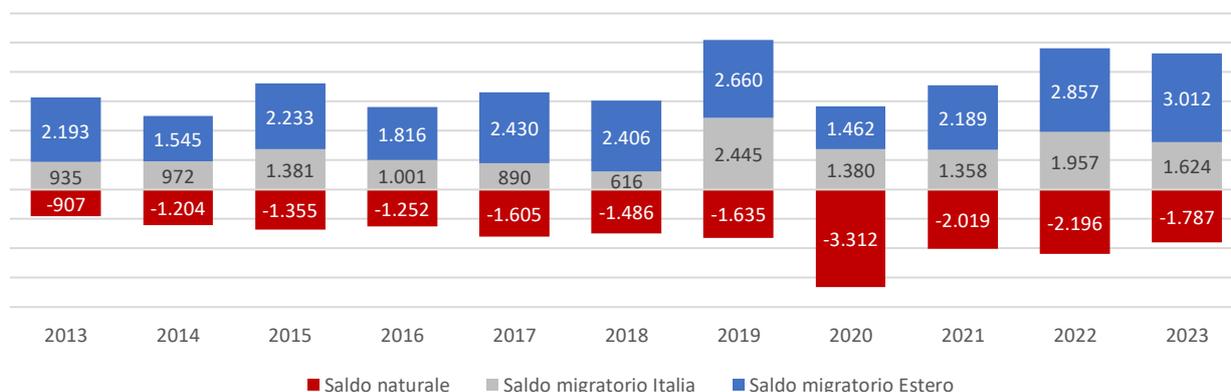
ETA'	2013		2022		2023		2024		VAR %		
	v. a.	%	2024 2023	2024 2013	2024 2022						
da 0 a 14	59.245	13,2	58.518	12,9	57.903	12,7	57.623	12,6	-0,5	-2,7	-1,5
da 15 a 64	287.224	64,2	288.880	63,8	290.905	64,0	294.207	64,1	1,1	2,4	1,8
di cui											
15-19	18.051	4,0	20.307	4,5	20.963	4,6	21.543	4,7	2,8	19,3	6,1
20-24	20.363	4,6	21.199	4,7	21.378	4,7	21.864	4,8	2,3	7,4	3,1
24-29	23.999	5,4	23.242	5,1	23.560	5,2	24.476	5,3	3,9	2,0	5,3
30-34	29.015	6,5	26.516	5,9	27.030	5,9	27.385	6,0	1,3	-5,6	3,3
35-39	35.650	8,0	28.083	6,2	27.821	6,1	28.044	6,1	0,8	-21,3	-0,1
40-44	37.869	8,5	30.632	6,8	30.233	6,6	29.801	6,5	-1,4	-21,3	-2,7
45-49	37.276	8,3	36.377	8,0	35.589	7,8	34.872	7,6	-2,0	-6,4	-4,1
50-54	31.736	7,1	37.358	8,3	37.375	8,2	37.302	8,1	-0,2	17,5	-0,1
55-59	27.322	6,1	35.674	7,9	36.494	8,0	37.250	8,1	2,1	36,3	4,4
60-64	25.943	5,8	29.492	6,5	30.462	6,7	31.670	6,9	4,0	22,1	7,4
over 65	100.782	22,5	105.240	23,3	105.827	23,3	107.094	23,3	1,2	6,3	1,8
Totale	447.251	100,0	452.638	100,0	454.635	100,0	458.924	100,0	0,9	2,6	1,4

Fonte: elaborazione su dati della Regione Emilia-Romagna

4.1 Il Bilancio demografico

Attraverso il **bilancio demografico** possiamo indagare in dettaglio le principali variabili che compongono l'andamento complessivo della popolazione esaminato in precedenza.

Fig. 31 – Bilancio demografico della provincia di Parma. Andamento delle principali variabili (2013-2023)

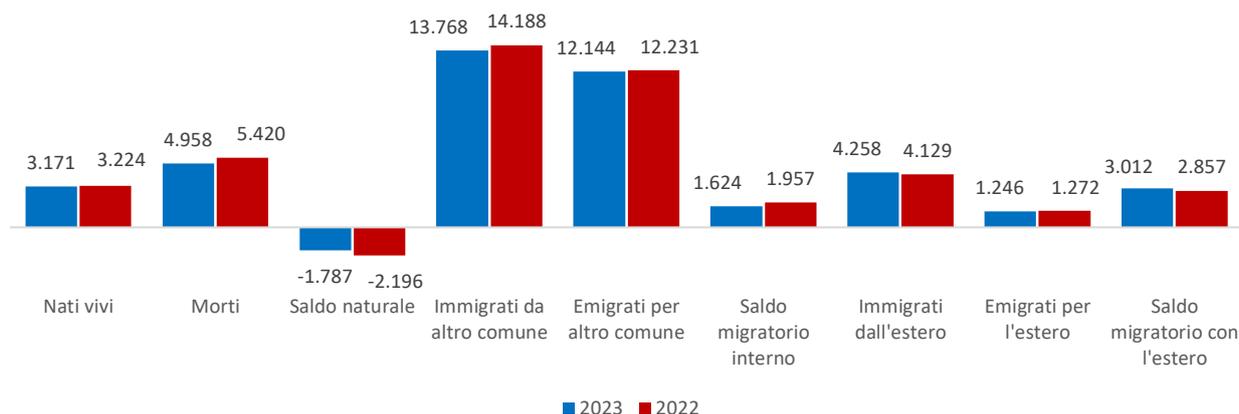


Fonte: elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

In particolare, si sottolinea come **la crescita demografica sia principalmente sospinta dal saldo migratorio da e verso l'Italia e soprattutto dal saldo migratorio da e verso l'estero** mentre il saldo naturale, ovvero la differenza tra le nascite e le morti, continua a mantenersi strutturalmente negativo come effetto combinato dell'aumento della speranza di vita e del calo delle nascite

Nell'analizzare i fenomeni migratori, l'attenzione si punta quasi sempre sul tema dell'immigrazione dall'estero verso il territorio italiano. Tuttavia, negli ultimi anni ha assunto una dimensione rilevante anche il fenomeno opposto, cioè quello che riguarda **l'emigrazione verso l'estero**.

Fig. 32 – Bilancio demografico in provincia di Parma, 2022 e 2023



Fonte: elaborazione su dati Istat

La provincia di Parma non fa eccezione a questo proposito: mentre permane, seppure con andamento altalenante, l'immigrazione di stranieri dall'estero, è cresciuto negli ultimi anni il numero di cittadini che si trasferiscono all'estero (1.246 nel 2023, di cui 790 italiani). Il saldo da e verso l'estero è sicuramente ancora largamente positivo ma la lettura in dinamica (anno base 1990=100) evidenzia come **dal 2011 il trend di crescita di chi si trasferisce all'estero supera chi si trasferisce dall'estero per prendere la residenza a Parma**.

Fig. 33 – Trend di crescita degli immigrati dall'estero e degli emigrati verso l'estero (valori assoluti, 1973-2023)

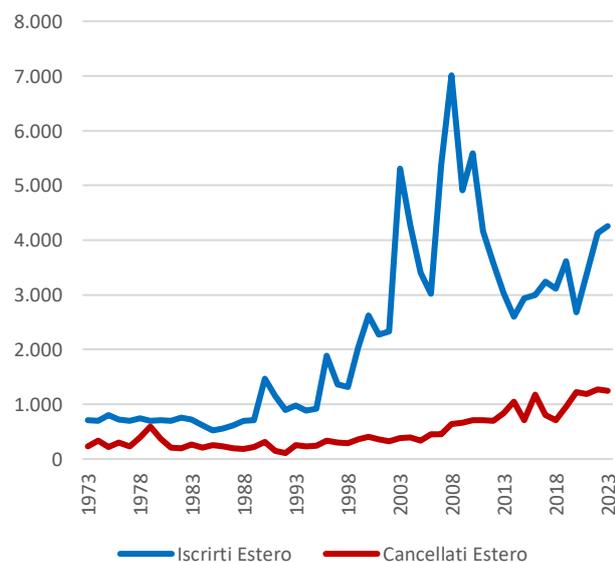
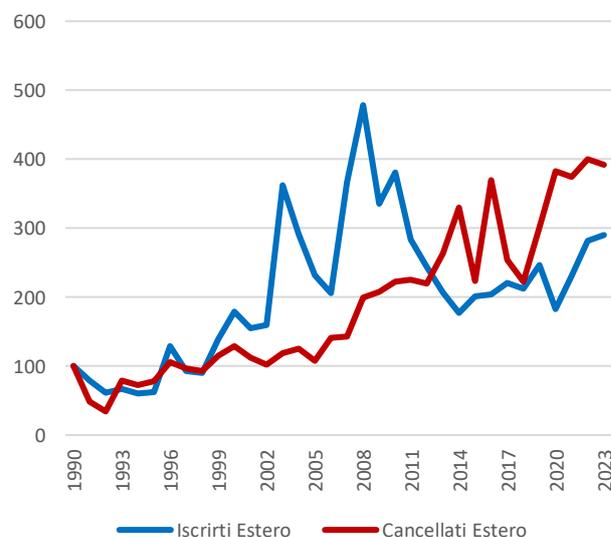


Fig. 34 – Trend di crescita degli immigrati dall'estero e degli emigrati verso l'estero (anno base 1990=100)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Movimprese

4.2 - Gli indicatori demografici

Gli indicatori demografici sintetizzano in modo efficace alcune delle dinamiche già analizzate.

L'indice di dipendenza strutturale esprime il rapporto tra la popolazione in età lavorativa e quella in età non lavorativa, intendendo per tale quella con meno di 15 o più di 64 anni. In pratica ci dice quante persone in età non lavorativa sono virtualmente “a carico” di 100 residenti in età lavorativa e quindi esprime il rapporto di sostenibilità dello stato sociale. Al 1° gennaio 2024, **si contano a Parma 56 residenti in età non attiva ogni 100 in età attiva**, in leggera flessione dal 2014, unica provincia in Emilia-Romagna insieme a Bologna e Reggio Emilia. Da sottolineare come a Bore e Monchio delle Corti l'indice superi valore 100 evidenziando come siano più gli inattivi degli attivi.

Tab. 25 – Indicatori demografici per comune in provincia di Parma, 2024

	% famiglie unipersonali		% famiglie con almeno un over 75		Indice di vecchiaia		Indice di dipendenza		Indice di struttura	
	2014	2023	2014	2023	2014	2023	2014	2023	2014	2023
Albareto	43,69	45,09	29,65	28,62	332,8	326,2	65,8	74,2	169	172,9
Bardi	48,09	52,17	35,85	35,6	463,6	502,5	84,8	88,6	159,7	190,2
Bedonia	45,28	49	30,82	32,04	331,3	382,8	75,2	84,3	155,6	179,4
Berceto	52,78	53,27	29,46	28,92	458,2	476,6	76,6	80,5	196,1	217,9
Bore	58,87	62,22	39,61	41,23	738	1447,6	120,1	104,8	198,3	206,9
Borgo Val di Taro	41,82	45,61	27,05	27,73	225,6	286,2	68,4	66,9	153,5	149,4
Busseto	33,46	35,88	26,74	25,33	189,7	189,9	62,6	61,2	134,4	149,6
Calestano	40,34	43,62	24,89	23,97	201,9	194,7	59,9	57,9	122,1	150,1
Collecchio	33,56	34,82	19,61	20,99	148,6	164	55,3	55,9	137,1	146,3
Colorno	34,58	38,27	18,94	18,6	122,1	146,1	53	52,3	124,7	131,7
Compiano	46,86	44,96	25,65	27,13	229,7	305,5	68,1	71,6	167,2	178,1
Corniglio	51,86	55,94	33,52	28,07	413,3	441	80,8	79,2	174,1	211,4
Felino	29,13	30,25	20,42	22,28	150,9	176,7	55	53,9	142,7	152,7
Fidenza	35,43	36,4	23,71	23,29	175,1	167,3	59,1	59,8	129	133,4
Fontanellato	31,6	31,76	23,59	24,56	170,8	182,4	56,1	59,9	135,7	143,7
Fontevivo	31,96	33,36	18,27	19,9	140,8	181,1	50,2	53,6	131,1	142,5
Fornovo di Taro	34,3	38,22	25	25,86	175,3	200,4	66,1	62,8	137,6	141,2
Langhirano	34,68	35,32	19,76	20,19	132,7	146,4	53,6	54,3	124,6	136,7
Lesignano de' Bagni	33,55	33,26	16,04	17,3	112,2	159,9	48,8	51,8	145,1	158,5
Medesano	30,69	33,82	21,41	22,11	139,5	182,6	56,2	55,2	129,3	143,2
Monchio Delle Corti	61,9	62,93	33,84	29,85	854,2	749	94,6	101,5	200,6	203,7
Montechiarugolo	34,91	36,2	19,91	22,35	162,1	180,4	57,3	57,5	145,4	154
Neviano Degli Arduini	45,25	44,84	29,79	26,76	253,5	271,5	69,6	70,1	146,9	171,6
Noceto	32,89	34,07	19,54	20,18	140,5	157,5	53,5	55,2	127,3	149,3
Palanzano	55	58,14	32,66	31,56	529,4	493,9	87,4	91	169,6	211
Parma	40,82	43,61	20,35	20	173,5	179,2	55,7	53,2	128,3	129,1
Pellegrino Parmense	52,68	50,5	32,86	32,41	326,3	344,2	88,7	77,3	177,9	187,4
Roccabianca	31,64	33,81	25,72	26,08	187,4	210,4	62,8	59,5	134	163,5
Sala Baganza	31,55	34,94	18,33	19,86	145	167,9	55,8	53,3	138,7	147,6
Salsomaggiore Terme	38,99	43,54	24,1	22,41	199,5	212,2	61,3	58	143,1	139,9
San Secondo Parmense	30,19	32,13	22,97	22,54	144,2	156,5	56,1	58,3	125,6	142,3
Solignano	37,2	40,86	26,34	24,91	248,1	267	57,5	63,1	155,9	174,2
Soragna	28,01	30,77	21,81	22,52	162,6	183,9	52,8	54,2	129,5	148,9
Terenzo	47,59	48,66	31,45	28,09	391,3	294,9	75,2	67,1	172,5	218,3
Tizzano Val Parma	46,9	47,78	29,27	24,86	271	222,7	67,4	64,6	140,3	141,6
Tornolo	56,85	56,32	33,84	34,1	600	972,2	81,6	76,9	205,9	219,7
Torriale	32,35	34,5	14,18	15,58	97,8	130	44,5	46,2	131,4	139,1
Traversetolo	33,57	36,45	20,57	21,43	141,5	182,9	55,7	54,9	138,6	139
Valmozzola	57,55	58,77	33,02	35,39	703,1	693,3	87,4	79,9	200	173,4
Varano de' Melegari	37,86	39,73	20,52	23,16	144,6	196,1	59,1	55,5	142,8	160,3
Varsi	56,08	54,48	34,55	33,02	464,4	447,9	87,5	85,5	177,3	223,7
Sissa Trecasali	24,58	27,09	23,86	22,97	147,3	172,8	56,3	55,2	134,3	142,9
Polesine Zibello	31,87	35,11	26,67	27,05	221,5	239,9	60,3	58,8	132,4	143,6
Sorbolo Mezzani	29,31	31,14	19,64	20,8	133,9	164	53,6	52,6	142,8	147,4
Totale	37,95	40,32	21,77	21,63	172,6	185,9	57,3	56	133,6	138,6

Fonti: Regione Emilia-Romagna e Istat

Nello stesso periodo a Parma **cregono le famiglie unipersonali** portandosi al 40,32%, soprattutto nei comuni della montagna, evidenziando come anche la rete sociale familiare si stia profondamente ristrutturando e l'**indice di vecchiaia**, che misura quanti over 65 ci siano ogni 100 under 14, **crece da 172,6 a 185,9** con percentuali prossime o superiori a 1000 a Tornolo e Bore.

Ad **invecchiare non è solo la popolazione in generale ma anche e soprattutto la forza lavoro**: l'indice di struttura, che esprime il rapporto tra chi è in età lavorativa più anziana e più giovane, cresce portandosi a 138,6.

4.3 - I cittadini stranieri

Al 1° gennaio 2024 risiedono in provincia di Parma **70.675 cittadini stranieri**, in aumento rispetto all'anno 2022 (+2,3%). In generale, la dinamica di crescita della popolazione straniera a Parma si mostra più veloce rispetto al trend regionale: se in Emilia-Romagna dal 2013 la popolazione straniera cresce del +5,1%, a Parma del 16,7%, ossia una velocità tre volte superiore. Non stupisce quindi come a Parma l'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione salga al 15,4%, rispetto ad una media regionale pari al 12,9%.

Fig. 35 – Stranieri residenti in provincia di Parma. Valori assoluti e trend di crescita a Parma ed Emilia-Romagna (2013-2024)

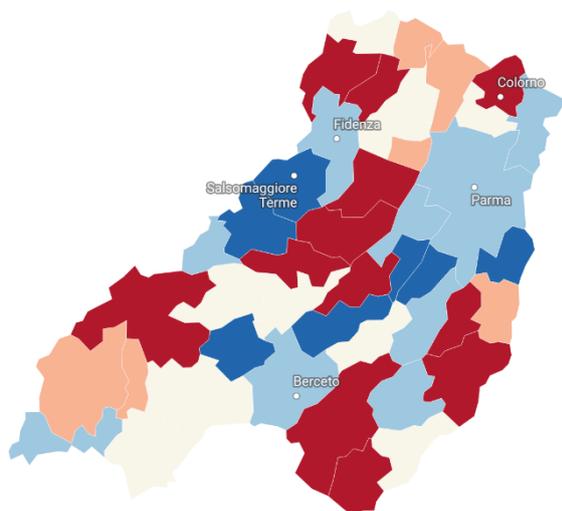
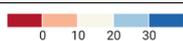


Fonte: elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna

La popolazione straniera non cresce omogeneamente in tutto il territorio e presenta dinamiche positive soprattutto nell'asse nord-sud che attraversa il comune capoluogo e nei comuni lungo il confine piacentino tra Fidenza e San Pellegrino Parmense. L'incidenza della popolazione straniera sul totale raggiunge i valori più alti al 1° gennaio 2024 nei comuni di Langhirano (22,1%), Calestano (21,6%) e nello stesso comune di Parma (18%).

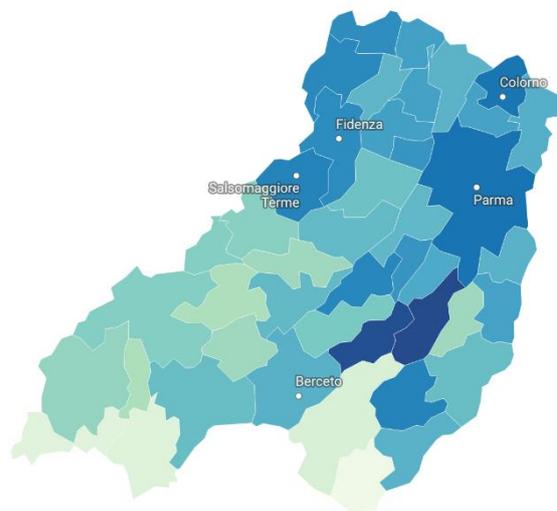
Ovviamente nel valutare la presenza di cittadini di origine straniera, occorre tener conto che un numero rilevante acquisisce anno per anno la cittadinanza italiana. Complessivamente, **negli ultimi 5 anni hanno acquisito la cittadinanza italiana 11.420 residenti stranieri in provincia di Parma.**

Fig. 36 – Trend di crescita dei residenti stranieri per comune
Var % (2013-2023)



Created with Datawrapper

Fig. 37 – Incidenza % cittadini stranieri su totale per comune
(peso %, 1° gennaio 2024)



Created with Datawrapper

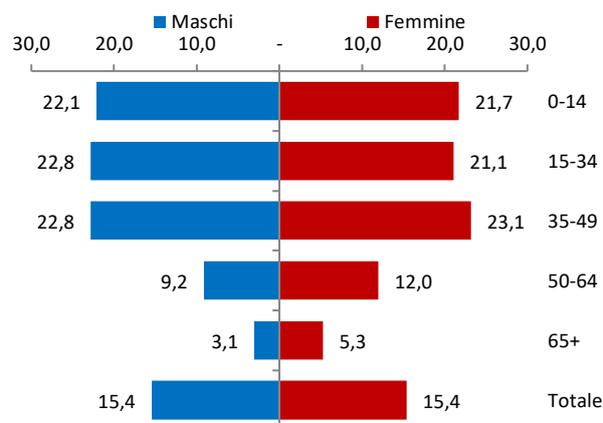
Fonte: elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna

Oltre a controbilanciare la dinamica della popolazione, i flussi migratori mitigano anche quel processo di senilizzazione della popolazione che avvolge tanto il territorio nazionale quanto quello di Parma. Diversamente dalla popolazione italiana la cui rappresentazione grafica assomiglia più “ad una nave da crociera”¹⁴, la popolazione straniera continua a mostrare la classica forma della piramide rovesciata con l’incidenza più alta nelle classi di età più giovani. È da segnalare, tuttavia, come in dinamica il 2024 segni **una forte accelerazione degli stranieri over 65** che, pur rappresentando solo il 4,3% della fascia della popolazione corrispondente, registrano un aumento del +9,4% segno di come anche gli stranieri “invecchino” imponendo una trasformazione anche narrativa dell’immigrazione, costruita spesso sul sillogismo tra immigrazione e forza lavoro attiva.

Tab. 26– Incidenza e variazioni popolazione straniera per classe di età (peso % e var %)

Classi di età	% stranieri su totale residenti	% stranieri su totale residenti stranieri	Incremento % 2024-2023
0-14	21,9	17,9	-1,7
15-34	22,0	29,6	3,6
35-49	23,0	30,1	1,7
50-64	10,6	15,9	3,3
65+	4,3	6,5	9,4
Totale	15,4	100,0	2,3

Fig. 38 – Incidenza % cittadini stranieri su totale per classe di età (peso %, 1° gennaio 2024)



Fonte: elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna

¹⁴ F.C. Billari, *Demography: Fast and Slow*, «Population and Development Review», vol. 48, n.1/2022, pp. 9-30; J. Cordeiro e D. Wood, *The Death of Death*, New York, Springer, 2023.

Il 44,3% della popolazione straniera residente a Parma proviene da un paese europeo e il 20,3% da un Paese dell'Unione Europea, in particolare dalla Romania (il 15,9%). A crescere nell'ultimo anno sono soprattutto i residenti di cittadinanza romena (+2,8%), tunisina (+10%), nigeriana (+5%), ucraina (+11,6%), pakistana (+18,2%) e bengalese (+48,1%) mentre diminuiscono in modo consistente soprattutto i residenti di origine moldava (-7,4%) e marocchina (-3,2%).

Tab.27 – Principali paesi di provenienza degli stranieri residenti in provincia di Parma al 1.1.2024

	Valore assoluto			Incidenza %			% Femmine	VAR % 2023-2024
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Romania	4.851	6.388	11.239	13,9	17,8	15,9	56,8	2,8
Albania	3.429	3.267	6.696	9,8	9,1	9,5	48,8	-0,2
Moldova	1.947	3.629	5.576	5,6	10,1	7,9	65,1	-7,4
India	2.732	2.272	5.004	7,8	6,3	7,1	45,4	1,8
Marocco	2.230	2.167	4.397	6,4	6,0	6,2	49,3	-3,2
Tunisia	2.474	1.530	4.004	7,1	4,3	5,7	38,2	10,0
Filippine	1.463	1.698	3.161	4,2	4,7	4,5	53,7	1,0
Nigeria	1.585	1.380	2.965	4,6	3,8	4,2	46,5	5,0
Ucraina	660	2.084	2.744	1,9	5,8	3,9	75,9	11,6
Senegal	1.440	611	2.051	4,1	1,7	2,9	29,8	1,7
Cina	908	930	1.838	2,6	2,6	2,6	50,6	1,8
Ghana	1.032	743	1.775	3,0	2,1	2,5	41,9	-4,3
Pakistan	1.261	493	1.754	3,6	1,4	2,5	28,1	18,2
Costa d'Avorio	786	707	1.493	2,3	2,0	2,1	47,4	1,5
Sri Lanka	691	523	1.214	2,0	1,5	1,7	43,1	7,1
Camerun	532	556	1.088	1,5	1,6	1,5	51,1	0,6
Bangladesh	545	132	677	1,6	0,4	1,0	19,5	48,1
Egitto	424	213	637	1,2	0,6	0,9	33,4	21,1
Repubblica Dominicana	222	310	532	0,6	0,9	0,8	58,3	4,3
Ecuador	229	275	504	0,7	0,8	0,7	54,6	-7,9
Polonia	137	346	483	0,4	1,0	0,7	71,6	1,0
Brasile	153	318	471	0,4	0,9	0,7	67,5	2,2
Federazione russa	97	373	470	0,3	1,0	0,7	79,4	1,3
Francia	199	259	458	0,6	0,7	0,6	56,6	0,2
Perù	186	263	449	0,5	0,7	0,6	58,6	-5,9
Spagna	159	233	392	0,5	0,6	0,6	59,4	11,7
Etiopia	151	236	387	0,4	0,7	0,5	61,0	-2,5
Macedonia del Nord	195	178	373	0,6	0,5	0,5	47,7	-1,8
Mali	289	62	351	0,8	0,2	0,5	17,7	7,7
Altre nazionalità	3.819	3.673	7.492	11,0	10,2	10,6	49,0	4,1
Totale	34.826	35.849	70.675	100,0	100,0	100,0	50,7	2,3

Fonte: elaborazione Ires su dati della Regione Emilia-Romagna

4.4 – Le proiezioni demografiche

Le **proiezioni demografiche** e gli **scenari previsionali**¹⁵ della popolazione prodotti dall'Ufficio Statistico della Regione Emilia-Romagna rappresentano un utile strumento analitico su cui costruire politiche programmatiche e di intervento, anche sindacali. La costruzione di scenari al 2042, quindi a 20 anni, rappresenta infatti un orizzonte temporale congruo in quanto è un intervallo di tempo che permette la costruzione di una risposta sistemica e, allo stesso tempo, una scadenza percepita emotivamente come imminente e quindi non rinviabile.

Le proiezioni demografiche propongono 5 diversi scenari previsionali¹⁶:

- **Scenario di riferimento:** nell'ipotesi che la pandemia abbia prodotto effetti congiunturali e non strutturali (di lungo termine), le componenti della demografia si muovono nei prossimi anni seguendo il trend pre-pandemico;
- **Scenario a elevata sopravvivenza:** fermi restanti tutti gli altri parametri, lo scenario si basa sull'ipotesi di un aumento dell'aspettativa di vita leggermente inferiore a quello osservato nel periodo 2009-2019 e che porti a livello regionale la speranza di vita a 85 anni per gli uomini e 88,3 anni per le donne;
- **Scenario ad elevata immigrazione:** fermi restanti tutti gli altri parametri, compresi i tassi di emigrazione, si ipotizza che i livelli di immigrazione dall'estero e dalle altre regioni italiane aumentino gradualmente nel periodo 2022-2041 per raggiungere a fine periodo i livelli sperimentati nel biennio 2007-2008;
- **Scenario ad elevata fecondità:** fermi restanti tutti gli altri parametri, si ipotizza un nuovo periodo di aumento della fecondità che a partire dal valore medio 2019-2021 cresca gradualmente fino a raggiungere a fine periodo i valori medi del periodo 2008-2010 quando, cioè, si è osservato un massimo relativo del numero medio di figli per donna. In particolare, partendo dal valore di base di 1,27 figli per donna si ipotizza che nel 2041 esso possa raggiungere nuovamente il valore di 1,52;
- **Scenario senza migrazioni:** fermi restanti gli altri parametri, lo scenario ipotizza la totale assenza di movimenti migratori sia in entrata sia in uscita nell'arco temporale di proiezione. Sebbene tale scenario sia a tutti gli effetti inverosimile risulta utile per mostrare quanto i movimenti migratori, date le attuali dinamiche naturali, siano l'elemento centrale per limitare lo squilibrio numerico tra le generazioni.

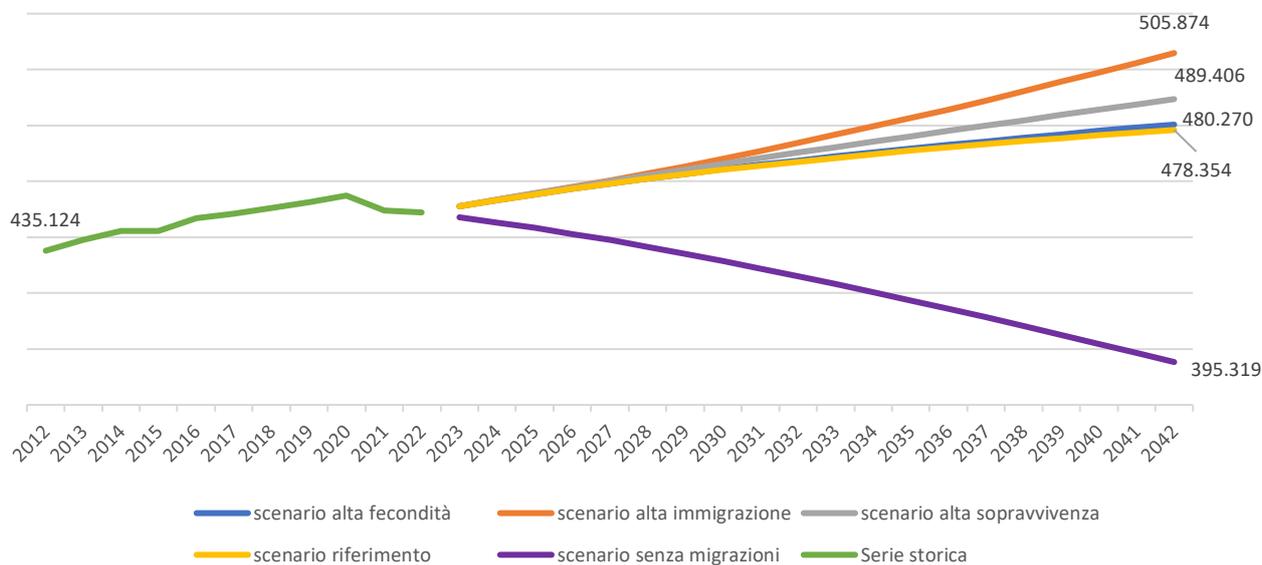
Le proiezioni demografiche indicano come in 4 su 5 scenari la popolazione a Parma sia destinata a crescere nei prossimi 20 anni ma con accelerazioni diverse. **Nello scenario di riferimento, la popolazione aumenterebbe del +6,6%** (circa 29,4 mila residenti in più) **al 2042 mentre nello scenario ad alta immigrazione la popolazione procederebbe ad una velocità doppia** (+12,7%, ossia circa +57 mila residenti). In contrapposizione, **lo scenario senza migrazioni in entrata e in uscita vedrebbe la popolazione flettersi del -11,9% perdendo circa -54 mila residenti in 20 anni.** In un confronto con il

¹⁵ Gli scenari prospettici sono stati costruiti secondo la metodologia delle varianti rispetto ad uno scenario di riferimento che, invece, mantiene stabili le dinamiche demografiche in atto per tutto l'arco della proiezione. Le varianti che determinano diversi scenari di crescita demografica permettono di evidenziare l'effetto della variazione di singole componenti della dinamica demografica (fecondità, sopravvivenza e immigrazione) sul cambiamento demografico atteso.

¹⁶ Per una lettura più approfondita degli scenari previsionali si rimanda alla parte metodologica illustrata sul sito della Regione Emilia-Romagna <https://statistica.regione.emilia-romagna.it/notizie/2023/proiezioni-demografiche-emilia-romagna-al-2042-base-2022-eta>

livello regionale è da evidenziare come nello scenario di riferimento, ovvero quello più probabile a fattori costanti, Parma risulterebbe il territorio a più alta crescita demografica (6,6% a fronte di una media regionale del +2,5% e del +1,4% e del +2,5% delle vicine Piacenza e Reggio Emilia).

Fig. 39 – Andamento popolazione totale per scenario, anni 2012-2022 (serie storica) e 2023-2024 (proiezioni)
(dati assoluti)



Fonte: elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna

Gli scenari demografici, inoltre, consentono di ipotizzare le tendenze di crescita per classi di età della popolazione e verificare come l'aumento previsto, in realtà, mostri delle asimmetrie:

- Se nel 2022 la quota di popolazione 0-14 anni è pari al 13,1%, nello **scenario di riferimento** l'incidenza scende al 12% con una perdita stimata di -1.385 residenti. Allo stesso tempo, la popolazione in età attiva passa dal 63,7% del 2022 al 60,4% del 2042 per una contrazione degli attuali 30enni: nel 2042 lo scenario di riferimento vede una caduta della fascia 45-65 anni di circa 9,9 mila residenti passando dal 30,7% al 26,7% della popolazione. Diversamente cresce la popolazione over 65: nello scenario di riferimento la popolazione anziana cresce di 27,7 mila residenti passando dal 23,3% al 27,6% e "recuperando" così i 4 punti percentuali persi dalla popolazione attiva;
- L'accelerazione o la decelerazione dei **fenomeni migratori** certamente impatterebbero sulla distribuzione per classi di età della popolazione. Nello **scenario ad alta immigrazione** la popolazione attiva continuerebbe a crescere di circa 22,8 mila residenti raggiungendo una incidenza del 61% sulla popolazione mentre nello **scenario distopico senza immigrazione** il peso della popolazione attiva scenderebbe al 55% con una perdita netta di -66 mila residenti attivi. La popolazione anziana (over 65) continuerebbe a salire in entrambi gli scenari con dimensioni simili in termini assoluti ma molto divergenti in termini di incidenza sulla popolazione: nello scenario ad alta immigrazione la crescita degli over 65 registra una incidenza in linea con lo scenario riferimento (27,5% di over 65 sulla popolazione) mentre nello scenario senza immigrazioni la popolazione anziana arriverebbe a rappresentare il 34,3% della popolazione;

- Nello **scenario ad alta fecondità**, la popolazione 0-14 anni si manterrebbe sostanzialmente stabile al 2042 mentre nello **scenario ad alta sopravvivenza** il numero di anziani crescerebbe di 37,8 mila alzando la propria incidenza dal 23,3% del 2022 al 29,1% del 2042.

Tab. 28 – Distribuzione della popolazione per classe di età per serie storica (2012, 2022) e per scenari di proiezione demografica (2042)

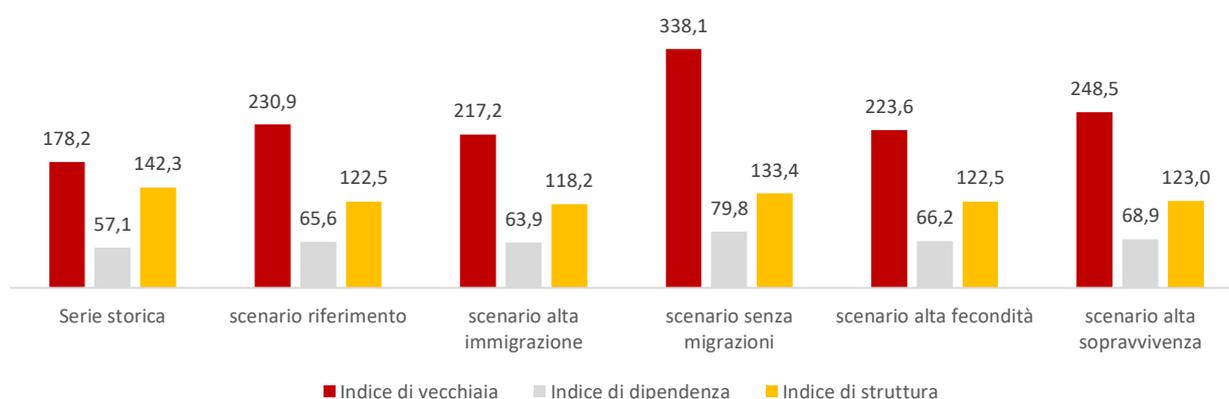
	Serie storica		Scenario alta fecondità		Scenario alta immigrazione		Scenario alta sopravvivenza		Scenario di riferimento		Scenario senza migrazioni	
	2012 Peso %	2022 Peso %	2042 Peso %	Differenza 2022	2042 Peso %	Differenza 2022	2042 Peso %	Differenza 2022	2042 Peso %	Differenza 2022	2042 Peso %	Differenza 2022
0-14	13,2	13,1	12,3	487	12,3	3.546	11,7	-1.340	12,0	-1.385	10,1	-18.563
15-24	8,5	9,2	9,0	2.148	9,1	4.943	8,9	2.128	9,1	2.104	8,3	-8.403
25-34	11,7	10,9	11,7	7.095	12,3	12.949	11,5	7.131	11,8	7.095	10,4	-7.951
35-44	16,4	12,9	12,8	3.905	13,2	9.233	12,6	3.971	12,9	3.905	10,4	-16.660
45-54	15,1	16,3	13,4	-8.707	13,4	-5.270	13,2	-8.523	13,5	-8.707	12,3	-24.507
55-64	12,1	14,4	13,2	-1.283	13,0	979	13,0	-762	13,2	-1.283	14,2	-8.488
65-74	11,0	10,8	13,3	15.517	13,0	17.060	13,4	17.084	13,4	15.517	16,8	17.718
75-84	8,2	8,4	9,9	9.788	9,6	10.733	10,4	12.958	10,0	9.788	12,3	10.941
over 85	3,8	4,0	4,3	2.404	4,1	2.785	5,3	7.843	4,3	2.404	5,1	2.316
Totale	100	100	100	31.354	100	56.958	100	40.490	100	29.438	100	-53.597

Fonte: elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna

La diversa crescita della popolazione per classe di età produce, inevitabilmente, anche una diversa pressioni sugli indici demografici:

- In particolare, l'**indice di vecchiaia** (indica quanti anziani ove 65 ci sono ogni 100 under 14enni) sale da 178,2 nel 2022 a 230,9 nello scenario di riferimento con il rischio che si elevi fino a 338,1 nello scenario senza immigrazioni;
- L'**indice di dipendenza** che esprime in chiave demografica la tenuta e la sostenibilità dello stato sociale (indica il numero di popolazione inattiva under 14 e over 65 ogni 100 residenti attivi con età tra 15-64 anni) continua a salire in tutti gli scenari previsionali portandosi sempre sopra ai 57,1 inattivi su 100 attivi registrati nel 2022 evidenziando come a parità di regime fiscale, retributivo e contributivo gli equilibri del welfare pubblico siano sempre più instabili;

Fig. 40 – Indici demografici nel 2022 (serie storica) e nel 2042 per scenario demografico a Parma (indici)



Fonte: elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna

- Diversamente, l'**indice di struttura** della popolazione attiva (rapporto percentuale tra la popolazione 40-64enne e 15-39enne e quindi una misura dell'invecchiamento del mercato del lavoro) registra una contrazione, determinato da un aumento in futuro dei 15-39enni e una diminuzione dei 40-64enni, e pur indicando uno squilibrio tra le generazioni, l'indice passerà da 142,3 nel 2022 a 122,5 nel 2042 nello scenario di riferimento (122,5 40-64enni ogni 100 15-

39enni). L'aumento dei 15-39enni si verificherebbe grazie all'ingresso in queste coorti di età dei nati nel primo decennio del Duemila (più numerosi delle generazioni di nati negli anni Ottanta), mentre la diminuzione dei 40-64enni si verificherebbe a causa del progressivo passaggio delle generazioni del baby boom (che incidono soprattutto sui 54-64enni) alla fascia degli over65, e dal progressivo ingresso nella stessa fascia di età dei giovani adulti di oggi che sono numericamente meno consistenti. Nel tempo, quindi anche l'indice di struttura, salvo diversi fattori correttivi, tenderà a contrarsi.

- Le trasformazioni demografiche producono uno sconvolgimento non solo sulla composizione della popolazione ma anche **nel mercato del lavoro** e, di riflesso, sul sistema pensionistico. Considerando il rapporto medio negli ultimi 5 anni tra numero di occupati e popolazione over 15 (52,2%) come punto di equilibrio della struttura sociale e quindi il punto di sostenibilità su cui poggia il patto sociale intergenerazionale tra occupati e inoccupati, è possibile costruire alcuni scenari di impatto sul mercato del lavoro a fronte delle diverse traiettorie di crescita della popolazione.

Ipotizzando che il tasso di occupazione 15-64 anni si mantenga costante all'ultima rilevazione delle Forze di lavoro Istat (71,5%, 2023), per mantenere lo stesso rapporto tra occupati e popolazione nel 2042, e quindi mantenere il punto di equilibrio intergenerazionale, il numero di occupati over 65 dovrebbe aumentare di oltre 13 mila nello **scenario di riferimento**, di 10,9 mila nello **scenario ad alta immigrazione** fino a 28,2 mila nello **scenario senza immigrazione**. Diversamente se il tasso di occupazione si alzasse al 75%, recuperando il ritardo di occupazione femminile, il punto di equilibrio intergenerazionale che regge il patto sociale sarebbe mantenuto con poco più di 3 mila occupati over 65 nello scenario di riferimento e sarebbe tutto a carico della popolazione attiva nello scenario ad alta immigrazione.

Tab. 29– Impatti occupazionali per scenario demografico

	Popolazione over 15	Occupati totale	Popolazione 15-64	Tasso di occupazione 71,5%		Tasso di occupazione 75%	
				Occupati 15-64	Occupati over 65	Occupati 15-64	Occupati over 65
scenario alta fecondità	421.166	219.807	288.998	206.634	-13.173	216.749	-3.058
scenario alta immigrazione	443.711	231.573	308.674	220.702	-10.871	231.506	-67
scenario alta sopravvivenza	432.129	225.528	289.785	207.196	-18.332	217.339	-8.189
scenario riferimento	421.122	219.784	288.954	206.602	-13.181	216.716	-3.068
scenario senza migrazioni	355.265	185.413	219.831	157.179	-28.234	164.873	-20.540

Fonte: elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna

Pur in forma ipotetica e modellistica, gli scenari di impatto occupazionale dell'invecchiamento della popolazione, a struttura retributiva costante, sembrano suggerire come dato un rapporto di sostenibilità sociale tra occupati e inoccupati **gli effetti dell'inverno demografico si scaricherebbero principalmente sugli occupati over 65 imponendo un ripensamento importante su tempi e organizzazione del lavoro e su come si sta sul lavoro ed esercitando una pressione riformatrice sul sistema pensionistico**. Alternative per mitigare tali effetti passano dal fenomeno migratorio e da un innalzamento del tasso di occupazione della popolazione 15-64 anni, principalmente femminile. O in alternativa, con un innalzamento delle retribuzioni tale da compensare lo sbilanciamento del rapporto tra occupati e inoccupati.